

G.A.Z.

GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

Moda

Cyber Sex

Nudo, eros e pubblicità

Da Boccaccio a Playboy

Angel's heart

Culture

Philippe Drillet

Visioni di fine millennio

Musica

Open Source

Meridiano Zero

FREE
PRESS



È la libertà di poter vivere la propria
identità in pieno comfort in spazi aperti
e in mezzo alla natura.

Una giornata di vita vissuta in totale
relax, con amici, sorseggiando una
birra all'ombra di un albero.

Questo è lo stile di
OLYO IND.

Non è un semplice modo di vestirsi, è
uno stile di vita da condividere con chi ti
è più vicino.

SHOW ROOM Via Scarselli 30, 20124 MILANO
tel. +39.02.60967797 fax. +39.02.67399375
www.olyo.it





OLYO
industries



Editoriale

A cura di **Elisabetta Friggi**
Direttore



A.A.A. LETTORE IN AZIONE CERCASI ...

Caro lettore,

è lungo tempo che ti cerchiamo;

fin dal numero zero di G.A.Z ogni sforzo della redazione è stato quello di creare sinergie in movimento e soprattutto darti ascolto!

Ed è proprio a seguito di molte richieste ricevute dai lettori, che abbiamo deciso di portare G.A.Z anche fuori Milano, fin dal numero 03.

A un anno oggi dalla sua nascita, ora G.A.Z puoi trovarlo anche nei locali di tutte le città della Lombardia e nei principali capoluoghi delle province d'Italia.

Credimi, lo sforzo è notevole per un free-press, ma non potevamo dirti di no!

E non è finita qui, perché da oggi nasce anche il PENTOLONE di G.A.Z!

Vieni a scoprirlo sul nostro sito www.gazmagazine.net, è nato proprio per te ed in questo pentolone magico noi abbiamo già calato video-spot realizzati da alcuni dei nostri più coraggiosi nonché folli collaboratori, immagini, fotografie e il FORUM DI GAZ!

Tutto sempre per divertirti e con la voglia di riuscirci!

Vieni ad insaporire ed aggiungere al nostro pentolone anche un tuo prezioso ingrediente sinergico;

puoi mandarci i tuoi filmati, commenti, pensieri e fotografie e con la tua azione, la pozione del pentolone diverrà magica!

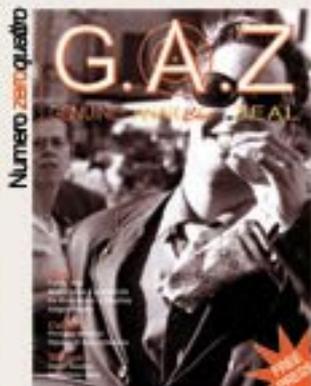
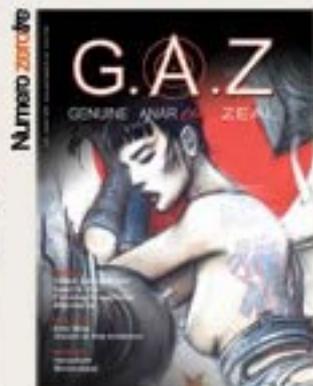
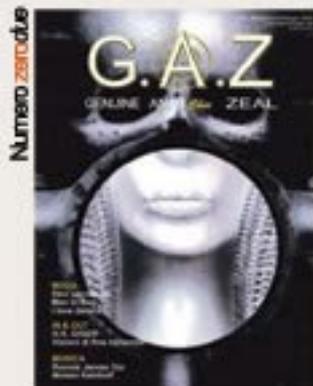
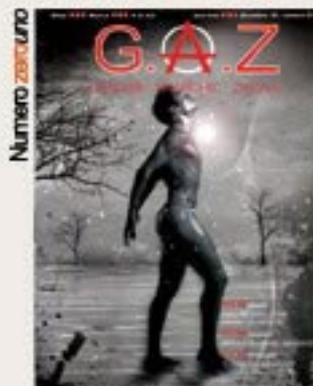
Ti aspettiamo caro lettore ...A.A.A LETTORE IN AZIONE CERCASI!

GENUINE: grazie alla tenuità di Aron, il personaggio di questo numero, abbiamo rispolverato dalla soffitta questo antico mestiere, "il clown". Nome: "Salsiccia" detto "Otto"; missione: regalare gioia e sorrisi ai più piccoli e non solo! Più genuino di così!?

ANAR Chic: attraverso H.R.Giger (G.A.Z n.02), Enky Bilal (G.A.Z n.03) ed ora Philippe Druillet, artisti di fama internazionale, abbiamo fatto un salto nelle "Visioni di fine millennio". Un occhio rivolto al passato e proiettato al futuro, un'emozione individuale e profonda che generosamente diventa monito d'allerta per la nostra moderna società. Sperando che la scelta vi sia stata gradita, ora chiudiamo una porta per aprirne una nuova, a Voi girare la chiave!

ZEAL: Esilarante! Negli scatti fotografici di Carla Castelnuovo le anime dei suoi artisti modellano strade, vicoli e marciapiedi; e Roma potrebbe essere Milano o New York.

Lo spazio fisico e reale cede al colore della pelle, agli strumenti musicali, all'emozione dei volti: è la rinascita della dignità umana.



Contents

In copertina:
fotografia
Carla Castelnovo



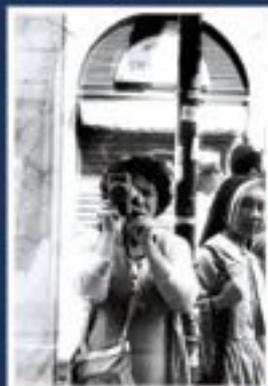
Gancitano's
movement



Il personaggio
Aron Marzetti
Clown e Attore



Edizioni HAZARD presenta
PHILIPPE DRUILLET
"Visioni di fine millennio"



Spazio fotografia
(promosso da
OLYO fashion industries)
Fotografa : *Carla Castelnovo*

G.A.Z
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

Incontro con il Clown e con l'Attore Aron Marzetti



Mr. I - Cosa dici, si può fare no?

Mr. A - ... ma non saprei..

Mr. I - Le foto ci sono! ...guarda questa ...

Mr. A - Ha una bella luce e...

Mr. I - Dai scriviamo due righe...tipo ...La Storia della tua Vita !!...

Mr. A - due righe?! Anche quattro...

Mr. I - Carta d'identità:

Mr. A - Altezza 1.80

Mr. I - Capelli - occhi: castani

Mr. A - Nato a Milano sotto il segno dei pesci...

Mr. I - Residenza?

Mr. A - Milano, ma sogno il mare!

Mr. I - Segni particolari?

Mr. A - N-n

Mr. I - Va bhè... tralasciamo...Professione?

Mr. A - Attore, ma sulla carta d'identità mi hanno messo studente, non mi dispiace è significativo...



Mr. I - I punti salienti della tua formazione?...

Mr. A - Ok, anni 70 i primi ricordi in bianco e nero. Viaggi all'avventura con i miei genitori in giro per l'Italia, tra natura e menti libere. Colori, musiche, persone di nazionalità diverse .. i primi passi verso uno stile di vita e di espressione con persone magnifiche.

Mr. I - Il primo approccio al teatro come attore?

Mr. A - A 7 anni... insieme, ti ricordi?

Mr. I - ..Sì con Giuseppe, il nostro maestro delle elementari!

Mr. A - Tu eri archeologo...Indiana Jones..

Mr. I - ..e tu Ramsete secondo..

Mr. A - Fu emozionante studiare con mia nonna le battute e recitare davanti a tutti quei genitori, poi da piccolo vedi tutto più grande, ora se passo per i corridoi della memoria tutto appare improvvisamente minuscolo.

Mr. I - ..sì, i corridoi della memoria! E questa dove l'hai trovata?

Mr. A - Lascia stare va!..

Mr. I - Il tuo gioco preferito (non dire il dottore!) ?

Mr. A - Un cesto pieno di costumi di carnevale, una festa che attendevo con ansia, così quando si capitava in villaggi turistici dove c'era la possibilità di fare spettacoli, ci finivo sempre in mezzo: Charlotte fu il mio secondo debutto sulle tavole di un palcoscenico, segno del destino dato che spesso ora sono un clown.

Mr. I - Il tempo passa e...

Mr. A - Il tempo passa e mi ritrovo al parco con gli amici e rimango affascinato da alcuni strani personaggi che fanno girare in torno a se stessi, palline e clavette, così mi metto a giocare anche io, mi alleno fino a riuscire a far femmare la gente per strada.

Mr. I - Fai teatro di strada?

Mr. A - Mi ha dato da vivere più di una volta.. a 18 anni chitarre e clavette ci fruttarono il necessario per viaggiare e vivere una splendida avventura. I veri spettacoli da strada arrivarono solo dopo qualche anno d'animazione in villaggi turistici e feste per bambini. Oggi sono molto curati grazie ad una crescita artistica, mi danno stimoli di divertimento e la possibilità di comunicare con il sorriso a tutti i presenti, grandi e piccini senza escludere nessuno.

Mr. I - Sei un Clown?

Mr. A - Sì, sono un clown in ricerca di se stesso o di un indizio per trovarsi..

Mr. I - Cosa ti affascina?..

Mr. A - Nel "Clown" ritrovo una storia antica, un'umanità e una qualità di comunicazione rara nel quotidiano, non si comunica più realmente oggi, siamo intorpiditi emozionalmente verso tutto e ancor peggio tutti.





Mr. I – Come si chiama il tuo Clown?

Mr. A – Per i bambini sono il Clown Salsiccia detto Otto... Salsiccio... i bambini ridono per le cose semplici e attraverso loro riesci a coinvolgere ed arrivare con messaggi anche agli adulti che si ritrovano bambini.. una magia! Per gli adulti arriva la tuba con coniglio e il frack con fiore all'occhiello e divento Mr. Patatini!

Mr. I – Domanda ingenua ..Tv o Teatro?

Mr. A - Una stagione in una trasmissione televisiva mi fece capire l'importanza della vera comunicazione e la sua responsabilità, così andai dai riflettori di lustrini vacui a incontrare il teatro e il suo profumo.

Mr. I – Hai frequentato scuole per attori vedo?

Mr. A - ...Iniziai a seguire laboratori, stage, feci alcuni spettacoli... alcuni come Cirano de Bergerac tutt'ora in cartellone, fino ad approdare con soddisfazione all'Accademia del Filodrammatici di Milano, un'esperienza ricca e costruttiva, di grandissimo impegno e fatica ma d'alto spessore artistico.

Mr. I – Una scuola che dà molto spazio alla "parola"?

Mr. A – Un lavoro assolutamente prezioso. Ciononostante durante gli anni di studi teatrali non tralasciai mai il lavoro e questo mi portò ad una continua ricerca su varie discipline oltre alla giocoliera come la magia e l'acrobatica. Questa passione mi portò ad una breve apparizione all'Accademia del Circo di Cesenatico e poi un tour con il Circo Medini. Tutte queste esperienze non usuali, unite a spettacoli con varie compagnie teatrali mi diedero un bagaglio, ma nel vero senso della parola, otto valigie della nonna piene di libri e copioni, attrezzi infuocati e magici, costumi e trucchi, sorrisi e applausi.

Mr. I – Dai ci siamo, il tuo rapporto col lavoro?

Mr. A - ..Per un attimo pensavo mi domandassi...<< Maaaa.. è la notte giovane o giovane è la notte? >>

Mr. I – Marzullo?..

Mr. A –.. Appunto!...Il mio lavoro.... grazie a Dio lavoro tanto e non mi posso annoiare, ogni giorno lavoro in un posto diverso con persone diverse, a creare e mettermi in gioco in situazioni differenti.

Mr. I – Cosa fai esattamente?

Mr. A - Il performer: mago, cameriere pazzo, mimo, clown, giocoliere, lanciatore di coltelli... presentatore...truccatore... massaggiatore...spadaccino..(www.TeatroCarillon.com)...Lavoro come attore con la compagnia teatrale " Quelli di Grock ", siamo stati in scena tutto Aprile con " Il malato immaginario " di Moliere (www.QuellidiGrock.it).

Mr. I – Dove lavori?

Mr. A – ...In ville e castelli con alberghi e ristoranti, per convention aziendali o matrimoni, in teatri per gli spettacoli, discoteche, piazze, parchi, case e oratori, per feste private e pubbliche, showroom e location varie per la moda.

Mr. I – Hai mai pensato di fare moda?

Mr. A – Da poco si è affacciata l'opportunità nel campo della moda con qualche shooting e persino delle passerelle, ma il lavoro che appoggio di più nel settore è Model Danzando una compagnia di danza che ha unito le sfilate con la danza, recitazione e performance senza distogliere l'attenzione ma anzi sottolineando il capo indossato...un lavoro nuovo e affascinante.



Mr. I – Tre frasi famose per i lettori?

Mr. A – Amatevi gli uni e gli altri, come io ho amato voi. Gesù
Ogni giorno senza un sorriso è un giorno perso! C.Chaplin
Il lavoro mi perseguita.. ma io sono più veloce! Lupo Alberto

Mr. I – Sorridi? ... Grazie!

Mr. A – ..bhè...sai, è stato interessante lo propongo a tutti come gioco, scriversi una piccola intervista su se stessi...è come una gita in soffitta!

Mr. I – Effettivamente siamo grandi ora...

Mr. A - ..già... Senti questa : Cosa dice un pulcino nel forno?
<<... Pio...Pio... Pio Focooo! >>



Nudo, eros e pubblicità



Al nudo onnipresente la pubblicità ci aveva già abituato e forse ora si è anche accorta, attenta e spregiudicata com'è, che i nostri occhi ormai non si scandalizzano più e passano oltre di fronte ad un cartellone pubblicitario con nudo femminile o maschile, perfetto, senza peli e senza difetti, classico simbolo del sesso.

E' proprio dall'estero, però, che arriva una ventata di cambiamento! Nudo sì, ma con più ironia, gioco ed eros!

Eccovi alcuni esempi di trasformazione nella comunicazione pubblicitaria, che anche il nostro paese somiona e lento cerca di accettare:

un famoso marchio di lingerie tedesco ha realizzato una campagna pubblicitaria

con dei cartelloni dove un'affascinante modella, inscenando un bollente striptease, suggerisce un percorso stradale per arrivare ai negozi della catena di intimo;

l'ente del turismo svizzero invece, invitava le donne abbandonate dai loro uomini durante i mondiali di calcio, a visitare il loro paese, dove prestanti boscaioli, atletici pastori e romantici gnoccoloni con tanto di fiorellino di campo tra le labbra si sarebbero presi amorevolmente cura di loro;

in Olanda uno studente, stanco di vedere nudi ovunque, ha lanciato una provocazione: una finta agenzia pubblicitaria che offriva spazi sui corpi delle prostitute e su quello degli animali dello zoo (non ridereste vedendo stampato un marchio di surgelati sul petto di un pinguino?!).

Eccovi un fenomeno interessante anche dall'Italia: una piccola agenzia di marketing è riuscita a farsi conoscere a livello internazionale per il suo coraggio inviando per le strade di alcune città siciliane delle avvenenti modelle. Nulla di strano, se non sollevassero la loro gonna per mostrare il loro fondoschiena ed uno slip bianco con la scritta MTN (marketing) su di un cuore rosso stampato!

Vi sono state però anche delle censure come è accaduto alla malcapitata pubblicità di patatine che aveva come testimonial Rocco Siffredi, che giocava magistralmente in una pioggia di doppi sensi.

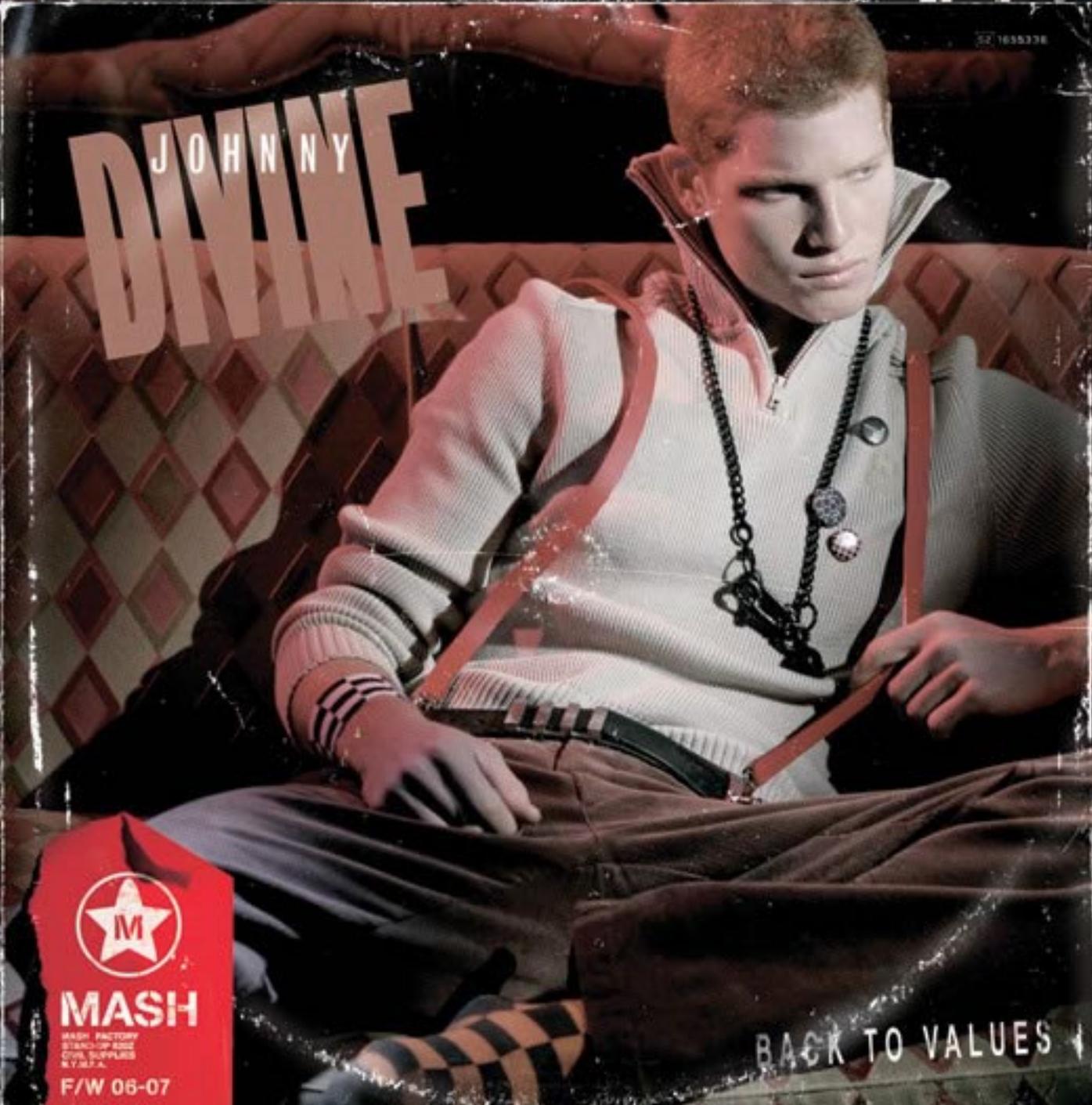


Ma non siamo gli unici scettici: in Finlandia infatti è stata sospesa la pubblicità di una famosa casa automobilistica dove Kim Cattrall, la spregiudicata Samantha di *Sex and The City*, ammiccava con sensuali battute come "Questa nuova vettura mi fa sentire davvero, davvero, davvero bene dentro" oppure "Oh, è stato incredibile! Assolutamente favoloso! Quella carrozzeria straordinaria... e il modo in cui la muovevi!".

A voi fruitori del nuovo culto, l'imbarazzo della scelta!



JOHNNY DIVINE



MASH

MASH FACTORY
21000 OF EDGE
CITY, SUPPLUS
N.Y. U.S.A.

F/W 06-07

BACK TO VALUES



Presenta



Visioni di fine millennio - 1999 - Acrilico su carta - Hazard ed. 67x88 cm

Philippe Druillet nasce a Tolosa il 28 giugno 1944. Autodidatta, inizia a lavorare a sedici anni come fotografo collaborando con alcune riviste, ma già nel 1965 abbandona la foto e scopre il disegno, appassionandosi al mondo della fantascienza. Ed è da questa passione che nascerà il primo volume delle avventure di Lone Sloane "Le Mystère des abîmes", pubblicato nel 1966 da Eric Losfeld Ed., in cui emerge già un approccio alla fantascienza diverso da quello esistente nei fumetti americani situati nel medesimo contesto. Nel biennio 1967-69 realizza diverse illustrazioni di fantascienza per le riviste "Fiction" e "Galaxie", ed inizia a lavorare per il cinema ed il teatro. Nel 1969 entra nella squadra di "Pilote", e, dal febbraio 1970 all'aprile 1971, escono su questa rivista sei episodi di "Lone Sloane", pubblicati poi nel 1972 dalle edizioni Dargaud con il titolo "Les Six Voyages", che rappresentano il primo album della "Collection Fantastique" che dura ancora oggi. Possiamo definire questi episodi come una lotta intergalattica alle prese con le forze cosmiche.

Druillet

visioni di fine millennio

(photo : Rita Scaglia)



In essi, Druillet afferma il suo gusto per l'immagine choc, le architetture tormentate, i disegni complessi, le composizioni geometriche, l'utilizzo frequente di inquadrature di tipo cinematografico. Questi sei episodi rappresentano, in qualche modo, le basi del fumetto moderno, influenzando la concezione classica d'impostazione della pagina fumettistica, e cioè, non più un racconto ad immagini, ma bensì un tutto. Subito dopo, Druillet realizzerà per "Pilote"

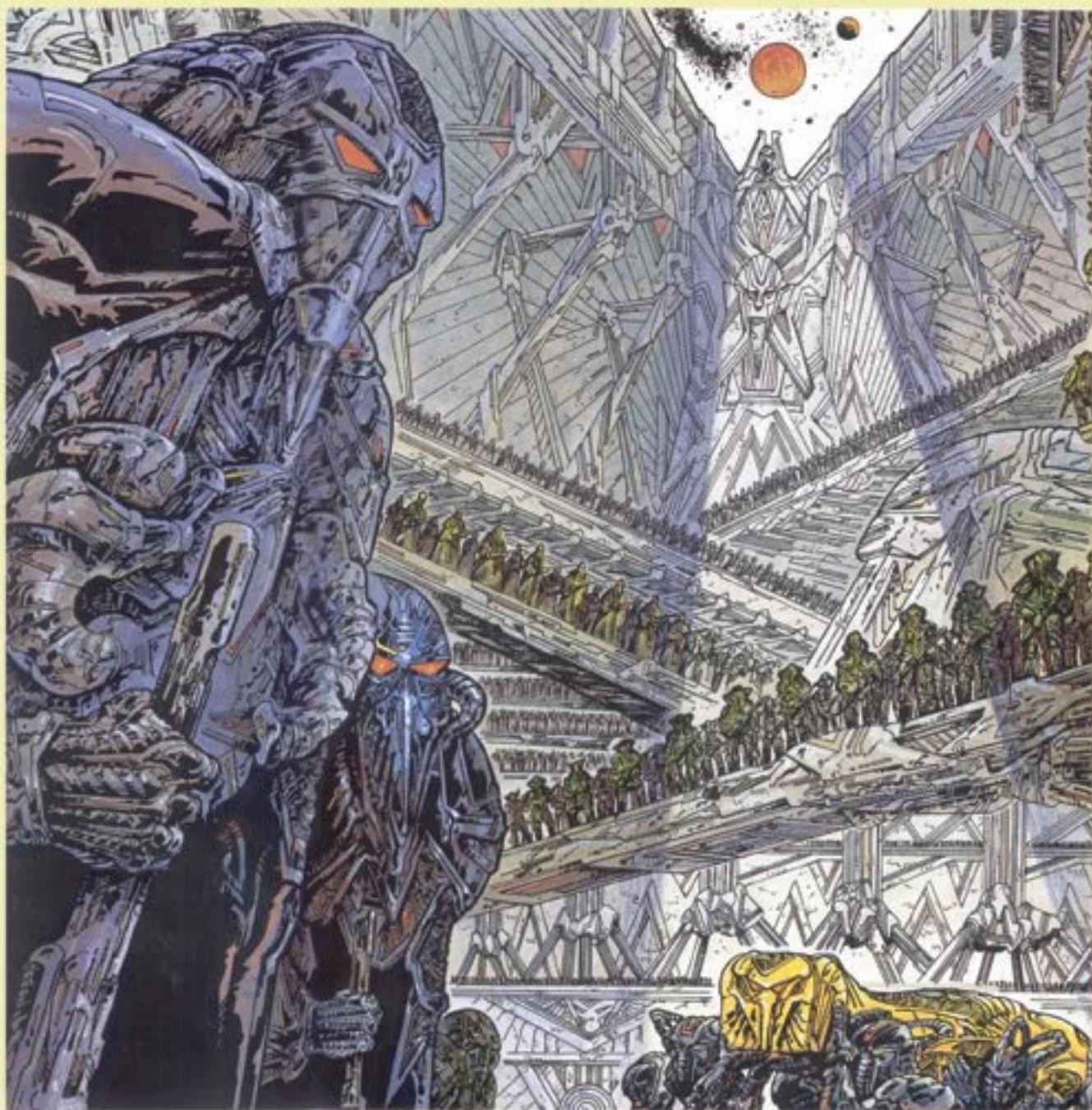
gli altri episodi di "Lone Sloane", "Déliarius", su sceneggiatura di Lob (1972), "Yragaël ou la Fin des Temps", su sceneggiatura di Demuth (1973-74), oltre ai tre primi episodi di "Urm le Fou". Successivamente con "Vuzz", pubblicato su "Phénix" nel 1973-74, Druillet inaugurerà uno stile decisamente spoglio, "a parte" nel mondo del fumetto del momento. Druillet diventerà il precursore di una nuova forma "automatica", come improvvisata: un racconto basato su nuove strutture, che si richiamano all'attimo vissuto, piuttosto che ad una sceneggiatura strutturata. E' il primo fumetto senza testo, con un anti-eroe grottesco, deforme e degenerato. Nel 1974 Druillet fonda "Métal Hurlant", primo giornale a fumetti dedicato alla fantascienza. Poco dopo la morte di sua moglie, in un periodo di sofferenza e di rabbia, escono le immagini di morte e di violenza di "La Nuit", opera rock post-atomica apparsa su "Rock & Folk" nel 1975-76: visioni caotiche dalla grafica prorompente. Quest'opera è diventata l'album cult dell'universo hard-rock, considerata da molti il capolavoro di Druillet. Nel 1978 Druillet pubblica in proprio l'album "Gail" ed espone le tavole dell'ultimo "Lone Sloane" alla Libreria-Galleria La Hune a Parigi, collabora con parecchi giornali, realizza affiches, serigrafie, copertine di riviste, libri e dischi. Nel 1981 escono: "30 x 30 Druillet", raccolta di illustrazioni e pitture, primo libro su tutti i suoi lavori fuori dal campo del fumetto, con prefazione di George Lucas (Star Wars), Edizioni Humanoïdes Associés; il primo tomo di "Salammbô", una trilogia ispirata all'omonimo romanzo di Gustave Flaubert (Dargaud Ed.) ed il portfolio a colori "Zélazny" (Ed. Temps Futurs). Nel 1987 Druillet fonda la sua casa di produzione per film di grafica e cartoni animati, la "Victor Productions" e vengono esposti al Museo Nazionale di Cartagine gli originali di "Salammbô". Nel 1989 Druillet presiede il Festival del Fumetto di Angoulême ed incomincia l'album "Déliarius II" con Jacques Lob. Nel 1996 viene nominato Rappresentante Francese del Fumetto al Padiglione Francese della "Fiera Internazionale del Libro" di Bogota, in Colombia, ed è membro della Giuria del "Festival del Film d'Avventura" a Venezia, e Presidente d'Onore al "Festival de la Bande Dessinée" di Chambéry. Affascinato dall'architettura e dallo stile Art Nouveau, Druillet ha creato, nel corso degli anni, numerosi oggetti che spaziano in differenti campi d'intervento.



Salambo I - Tavola, 1979 - Acrilico su carta - Albin Michel ed. - 50x60 cm



Forum du Film Européen, Strasbourg - Affiche, 1997 - Acrilico, china e pastello su carta - 27x25,5 cm



Lone Sloane - Chaos Tavola inedita, 1999 - Acrilico su carta - particolare Albin Michel ed. -



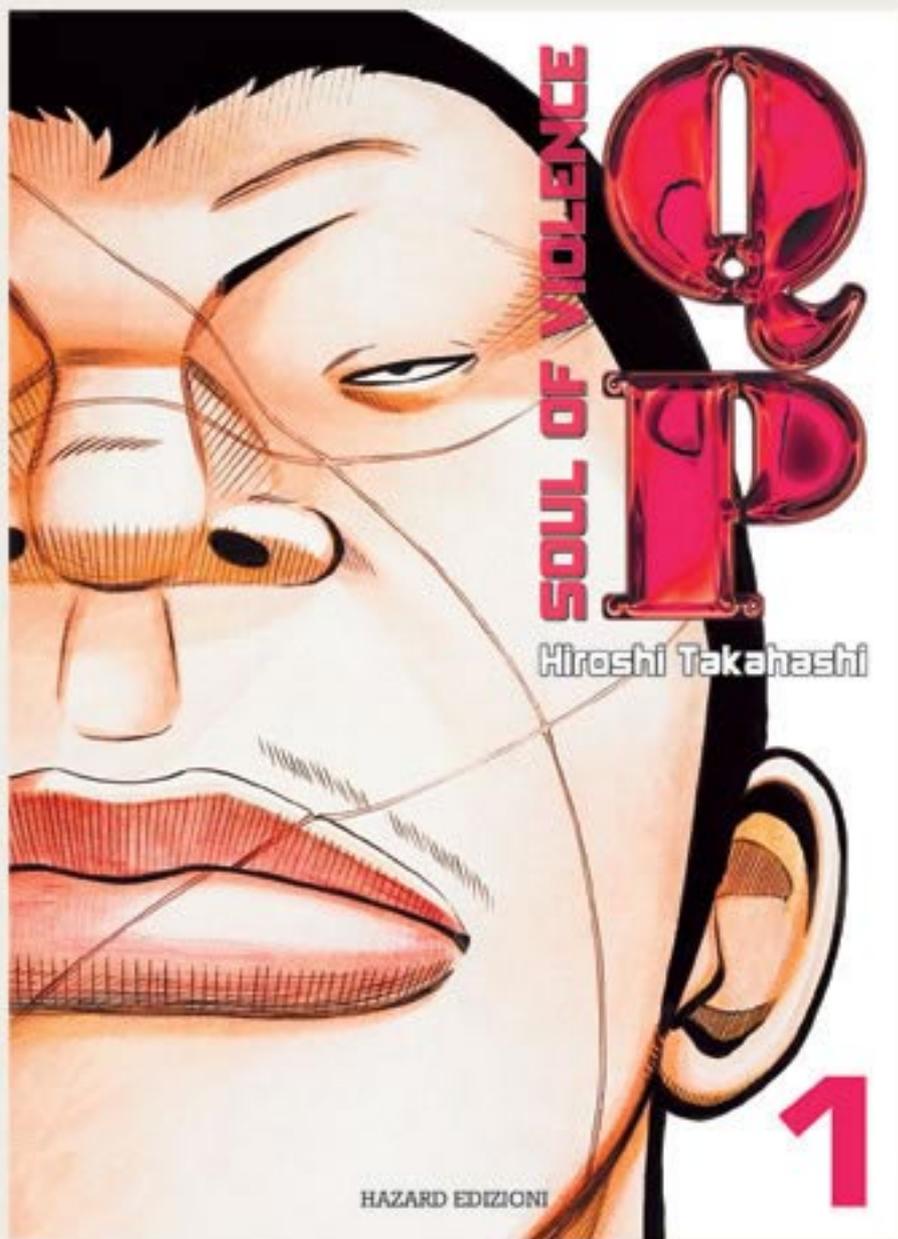
Star Wars - Pittura, 1977 - Guazzo - Su richiesta di George Lucas



La guerra del fuoco di Jean-Jaques Annaud -Affiches del film, 1981 - Guazzo su carta - ed. AMLFI - 120x160 cm



Il nome della Rosa di Jean Jacques Annaud - Affiche del film, 1986 - Guazzo - Arianne Films Ed. - 120 x160 cm



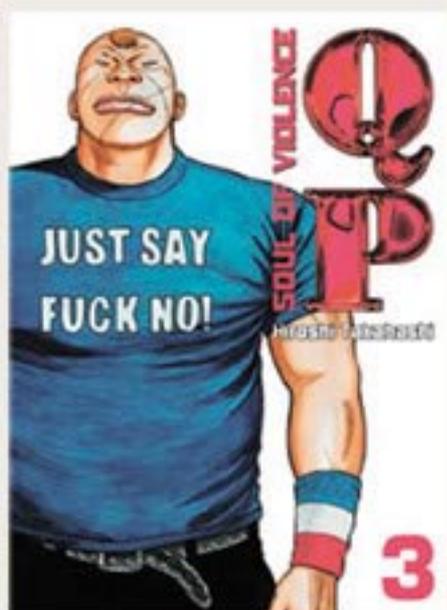
HAZARD
E D I Z I O N I

pubblica
**HIROSHI
TAKAHASHI**

Nato il 12 dicembre 1965 nella prefettura di Fukushima in Giappone è il più acclamato autore di manga "picchiaduro" degli ultimi anni.

Debutta nel 1991 su Shonen Champion (Akita Shoten) con la fortunata serie Crows di 26 volumi seguiti da altri 3 fuori serie e dal sequel Worst attualmente in corso di pubblicazione. Alcuni altri lavori sono l'autoconclusivo Kiku e il recente Hey! Riki in collaborazione con Kouichi Nagata.

"Kewpie" è il nome inglese di un pupazzo, un po' cupido un po' folletto molto noto in Giappone anche perché è utilizzato come logo dell'omonima marca di maionese. Con lui Ishida Kotori – il protagonista di QP Soul of Violence – non ha in comune che un ciuffo biondo al centro della testa, che gli è valso il soprannome "Kyupi", perché Ishida Kotori detto Kyupi è invece un corpulento giovane che ha trascorso quattro lunghi anni in riformatorio e torna nel quartiere di periferia in cui è cresciuto. Qui incontra alcuni vecchi amici, ora al soldo della Yakuza, che con ogni mezzo cercano di riportarlo alle vecchie abitudini. Kyupi però resiste strenuamente, deciso com'è a non lasciarsi distogliere dal cammino intrapreso alla ricerca della "luce". Pubblicato nel 1999 da Shonengahosha in nove volumi, QP Soul of Violence è un manga pieno di humor, ricco nell'intreccio e nella costruzione dei numerosi personaggi, forte delle eccezionali doti di sceneggiatore del suo autore.



WWW.HAZARDEDIZIONI.IT



Foto : Emanuele Sironi

M
A
D

Zona Brera



Hippy

a cura di Valeria Mariani

Moda e concetto di uno stile passato che sempre ritorna, rivisto, corretto, sempre vissuto.

"Mettete i fiori nei vostri cannoni", recita il motto dei primi movimenti hippy, nati sulla West Coast americana.

Dobbiamo aggiungere "disegnateli anche sui vostri vestiti", volendo indagare le ripercussioni della moda e sulla moda degli anni '70.

E' proprio nei '70 che la protesta ideologica esplosa nel decennio precedente trova nell'espressione un codice di comportamento e di conseguenza di abbigliamento. I giovani per la strada indossano magliette corte, gilet a fiori, camicie annodate sopra l'ombelico, pantaloni a zampa d'elefante, gonnellone zingaresche ispirate a diverse etnie. Si ha una sorta di dissacrazione del guardaroba, cosa che inevitabilmente si riflette sulla moda.

Sulle passerelle trionfa il patchwork, il colore, il gusto, il folk, la maglieria, legato ideologicamente alla necessità di recuperare le forme più semplici e naturali. Non a caso i '70 sono gli anni dei mercatini dell'usato, dei sabot di legno, degli scialli e dei maglioni fatti a mano, delle tinture vegetali, della medicina naturale dell'erboristeria. Molti stilisti, a decenni di distanza dal nascere della moda hippy, riportano sulle passerelle tessuti naturali, colori e riferimenti etnici che si nutrono dei '70, oggi decontestualizzati a livello politico ed interessi come libertà nel porsi. Ma esistono ancora gli hippy?? A Topanga in California si, i Sistyey non sono mai finiti, o meglio agli hippy sono subentrati i neo-hippy che a differenza dei primi sono meno etichettabili. Non sanno nulla di controcultura, continuano a ripere "peace and love" senza comprenderne il significato. Scusatemi, forse new-hippy non è corretto, meglio New-age, e in questo caso parlare di movimento è ambizioso perché c'è un po' di confusione anche al suo interno. Parliamoci chiaro ai nostri giorni la cultura si connota a secondo del territorio e i neo-hippy-new-age sono lontani mille miglia dal movimento di protesta targato anni Sessanta. Ma non è tutto...c'è una nuova febbre che si aggira per il mondo. Si chiama hippismo d'élite, ma non cercatela sui manuali di patologia medica. Non se ne trova traccia sebbene Ennio Flaiano l'avesse già diagnosticata: ricco per essere comunista ma troppo povero per essere hippy. Oggi la febbre rischia di

diventare epidemia. Se ne conoscono i portatori sani: tutti ricchi e talentuosi. Se vi mancano soldi ed estro, dunque, un avvertimento: state alla larga dal rischio di contagio. Dimenticatevi di Woodstock e dell'ingenuità dei figli dei fiori che predicavano pace, amore e libertà. L'hippy-chic è quantomeno più scaltro: ha saputo trasformare l'irrequietezza in studiato anticonformismo e sotto l'apparente stravaganza nasconde un terribile cocktail di vanità, autocompiacimento e senso della strategia. Guardatevi dal clan dei creativi e diffidate di chi nel lavoro ha dato prova di avere intuizioni geniali.

La ricetta contro la febbre di fine millennio la possiede solo Patty Pravo? Per l'eterna bambola hippy la temperatura non va mai misurata, la trasgressione non è qualcosa di sentito ma un modo di essere, una pura questione di

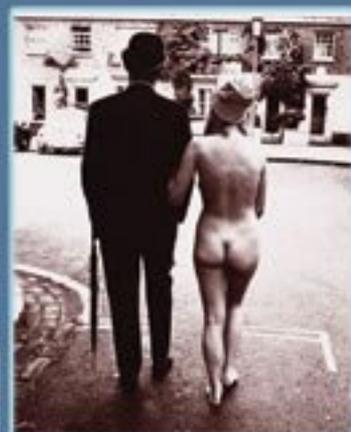
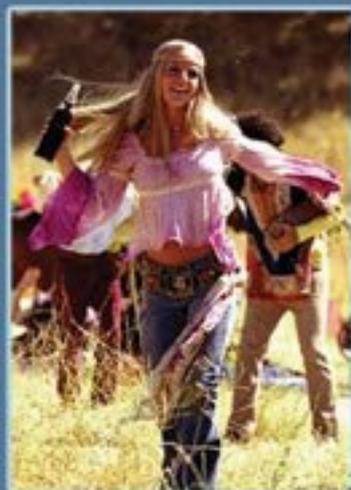




Foto : Emanuele Sironi

M
A
D

Zona Brera

Angel's Heart

Incontro tra arte, costume ed espressione

a cura di SoYoung Kweon

Per secoli, li abbiamo visti scolpiti nel marmo, affrescati e dipinti da artisti unici ed indimenticabili in opere la cui visione era concessa solo a pochi eletti prima, a critici ed appassionati d'arte poi. Ricordiamo, ad esempio, l'arte neoclassica dell'Amore e Psiche di Antonio Canova, con quelle ali perfette che si librano in un'abbraccio carico di sentimento.

In seguito, le stesse immagini sono entrate nel vivere quotidiano collettivo, grazie alle stampe illustrate realizzate in serie. I soggetti più sfruttati crediamo siano "I Geni" di Raffaello, più noti come "Putti", che hanno fatto capolino su cartoline illustrate e su servizi da thè in ceramica, e di cui è innegabile la somiglianza con i "cugini" scanzonati e beffardi, immagine del brand italiano "Fiorucci". Al fine, a metterci il dito, è arrivato il marketing pubblicitario. Chi non ricorda la campagna pubblicitaria della celebre marca di caffè Lavazza, interamente ambientata in un "Paradiso" ironico ed irriverente. Angeli ovunque anche nella moda. Il marchio Dyo Star, propone ad esempio tra le immagini che lo pubblicizzano un Angelo più umano che si ricuce minuziosamente l'ala danneggiata. Zona Brera, inaugura una caccia all'Angelo sexy, mentre marchi come Angel & Devil caratterizzano la loro linea di abbigliamento con due ali che sbucano ricamate e preziose qua e là.

Ancora, all'ultimo Gay Pride, non sono mancati personaggi carichi di charme che hanno rappresentato in modo, come dire, alternativo, quest'icona alata, regalandogli un'aura di erotismo e sensualità non indifferenti, grazie al forte effetto reso da corpi statuari, vestiti solo di piccoli candidi slip e piume a profusione!

E poi tutti Angeli in tv come al cinema. Un telefilm indimenticabile, Charlie's Angels dove gli angeli altro non sono se non delle bellissime effigi di coraggio al femminile, mentre, sul grande schermo, gli angeli sono sterminatori come nel recente film di Jean-Claude Brisseau "Les anges exterminateurs". Insomma, il mito dell'Angelo, ha subito una vera e propria rivoluzione di aspetto e di contenuti ed è ormai diventato una forma di espressione. Figura legata al mondo dei sogni allora, oppure, immagine ambigua di perversione?...

Le molte rappresentazioni che ritraggono le fattezze di Angeli-Demoni, fanno presupporre che il quesito possa rimanere irrisolto, e che sia assolutamente soggettivo l'ideale che lega questo personaggio alle nostre fantasie.



L'Angelo dell'Amore e Psiche di Antonio Canova



Un'interpretazione di Angelo Demone



"I Geni" di Raffaello Sanzio



Angels by Victoria Secrets



Immagine Logo di Fiorucci



Angel & Devil



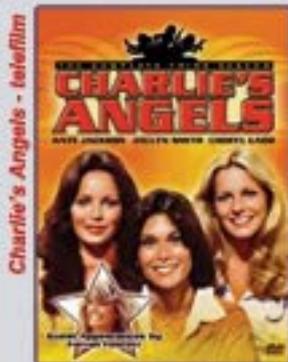
L'Angelo della campagna pubblicitaria di Dyo Star dipinto di Cl. Magrassi



Angeli al Gay Pride



foto inedita della campagna pubblicitaria Zona Brera



Charlie's Angels - telefilm



Les anges exterminateurs

Foto : Emanuele Sironi

www.zonabrera.com

tel. +39.02.89073140

Italy

20124 Milano

Via Scarlatt 30

Show Room Zona Brera

MAD
Zona Brera



fashion industries

presenta

la fotografa di strada

Carla Castelnuevo

Così si definisce questa donna che arriva alla fotografia dopo un percorso esistenziale e umano che l'ha portata a vivere in giro per il mondo. Non parliamo qui della sua vita precedente e delle sue infinite passioni, ci piace considerarla come una ragazzina di cinquant'anni che nasce ora, grazie al filtro dell'obiettivo fotografico. Con la fotografia Carla Castelnuevo ha trovato lo schermo su cui proiettare il suo sguardo lucido e appassionato, il suo pensiero libero e vagabondo, sul mondo che la circonda. Le sue immagini ci regalano attimi di vita reale catturati in modo sorprendente, sospensioni dell'anima, riflessioni cosmiche in gesti minimi, luci abbaglianti in occhi anonimi. Che siano passanti occasionali o gli "abitanti abituali" della strada, drop-out o musicisti, c'è sempre l'uomo e il suo contesto, in un gioco di sinergica energia, con il respiro "en plein air" che soffia nel campo dell'inquadratura. Le sue fotografie sono come fotogrammi che compongono l'inesauribile film della vita. Carla Castelnuevo usa il bianco e nero in modo rigoroso, non altera le fonti della luce, che è sempre naturale e caratteristica del luogo, non deforma i volti e le situazioni con particolari inquadrature ed obiettivi estremi, capta l'attimo e lo fissa, per sempre. Il suo metodo è semplice ed essenziale, sia nel momento dello scatto che nelle successive fasi di sviluppo e stampa (ovviamente il laboratorio è a casa sua, proprio come i fotografi di altri tempi, casa e bottega...of course) aiutata dal figlio trentenne Andreas. Tutta questa armonia traspare dalle sue foto: è una sorta di ritorno al futuro dove la lentezza e la cura che richiede il procedimento classico fotografico non riguarda solo la metodologia di lavorazione ma ne incarna anche la filosofia.

Carla Castelnuevo vive e lavora a Roma.

(Corrado Colombo)



"Alla fotografia sono arrivata da poco, ma da sempre sono affascinata dalla strada e dall'umanità che in essa vive e si manifesta. Nella strada ho sempre colto la poesia che si nasconde dietro la povertà. Nella strada ho sempre colto il senso di libertà che ogni vagabondo porta con sé. Girando per le strade del mondo ho arricchito il mio spirito. Con queste foto, che sono le prime, cerco di trasmettere a chi le guarda queste mie sensazioni, questi miei sentimenti, queste mie emozioni. Con queste foto voglio anche ringraziare la gente di strada che con il suo spettacolo che si ripete sempre uguale e sempre diverso, e con la sua straordinaria umanità, mi tiene compagnia da tanti anni."

(Carla Castelnuovo)

KAREN
ZERECONSKY

Domenica Serale - 24 Aprile - ore 19,30
Chiesa S. Paolo entro le Mura - St. Paolo's church

Associazione **NOVA USADEUS**

Luminaria (Luminaria) Concerto - Music for Children



KAREN
ZERECONSKY

Domenica Serale - 24 Aprile
Chiesa S. Paolo entro le Mura

KAREN
ZERECONSKY

Domenica Serale - 24 Aprile - ore 19,30
Chiesa S. Paolo entro le Mura - St. Paul's church

Luminaria (Luminaria) Concerto - Music for Children



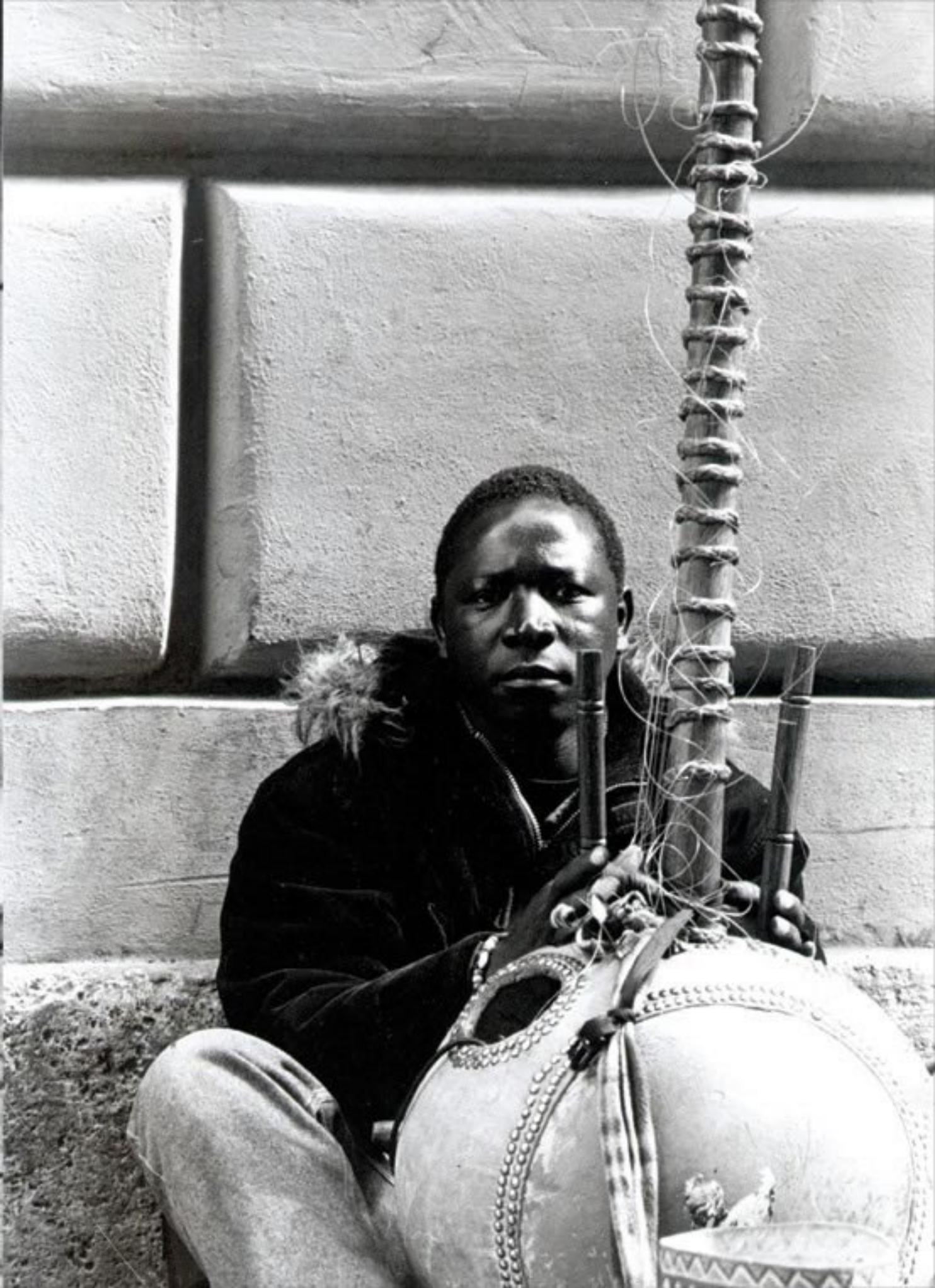
KAREN
ZERECONSKY

Domenica Serale - 24 Aprile











Per questo articolo de "Ai confini della realtà", invito il lettore a munirsi di una buona dose di sarcasmo, date le piacevoli situazioni che vi racconterò ed i soggetti menzionati.

Che noi italiani siamo dei bigotti lo si sa, perlomeno rispetto a molti altri paesi, ma, nonostante non siamo così famosi per le dimensioni del nostro fallo (lunghezza media 15cm, ndr.), come latin lover siamo forse ancora tra i primi al mondo, se non i primi! Sta di fatto che, anche noi Play boy made in Italy, abbiamo bisogno di rinnovarci.

Come?...Non certo rimediando con quella semplice deviazione vecchia maniera che porta ad utilizzare frutta e verdura d'ogni genere, dato che con queste si erano già organizzati al loro tempo i nostri nonni!

Oggi alla nuova generazione si offre questo tipo di esempio semplice, sostituire il mazzo di fiori con una valigetta di stimolatori sessuali, portafoglio permettendo, si intende! I più esperti sostengono che con 200euro circa ci si può ben attrezzare, ma non è il costo il vero scoglio, perché in realtà è l'orgoglio maschile italiano che ci frega, e ci fa sbottare con frasi tipo : Come?!...non è sufficiente il mio?!...è forse troppo piccolo?!... oppure mi devo presentare, facendole pensare che il mio ha qualche difetto?

Certo che, se ci si ferma e ci si pensa più attentamente, il latin lover è famoso per creare pathos e per le sue leggendarie destrezze e, dato che per ora i vibrator non si muovono da soli e non sono ancora muniti di microchip che li inducano a pensare, ecco che con un po' di fantasia, ci si potrebbe destreggiare lungo il corpo della partner armato come un vibro boy (sostituto moderno del cow boy) utilizzando mani e ciò che madre natura ci ha regalato, con l'aggiunta vibrante e stimolante degli accessori. Stimolatori sì, ma il pene vibro finto? Fantasia erotica, accendiamola e via, un calcio al bigottismo e ...Sussurrando un amore mio all'orecchio, e dicendole porca che le piace,... la inviti a provare la doppia penetrazione, che a rigor di logica, se non ti aiuti con un fallo in lattice... Dovresti chiedere aiuto ad un amico!!!

Questa e molte altre situazioni, sono ciò che il nuovo latin lover dovrà essere capace di affrontare!

Non volete oltrepassare il muro pudico e bigotto, contando che l'evoluzione si fermi?

Caro lettore non ci contare! I giapponesi da anni stanno sviluppando veri e propri mostri del sesso, macchine virtuali, dove le donne comodamente sdraiate su lettini per mezzo di microsensori stimolatori, praticano sesso virtuale con l'uomo scelto dalla foto o con il loro attore preferito... insomma, vanno lì per una ceretta estetica e perché no, un orgasmo rilassante ci sta! E se ancora non vi ho convinto o perlomeno impensierito, sappiate che tra poco saranno pronti i robot sessuali per donne, veri e propri androidi, dotati di caratteristiche fisiche e tecniche da farci venire la pelle d'oca, più un pene trasformabile adattabile secondo l'esigenza femminile.

Cybersex ed altri strani nomi di nuova generazione vi aspettano per essere conosciuti, quindi, cari lettori,addrizzate le orecchie, perché ciò che vi ho scritto non è ai confini della realtà ma piuttosto il futuro, già presente.

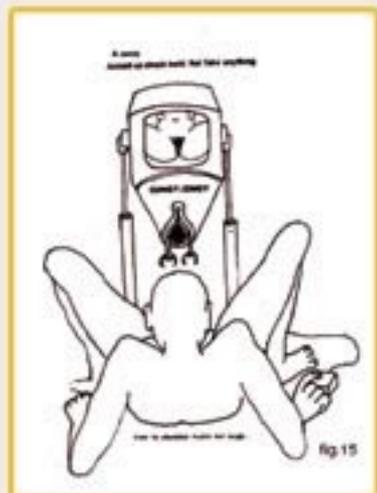
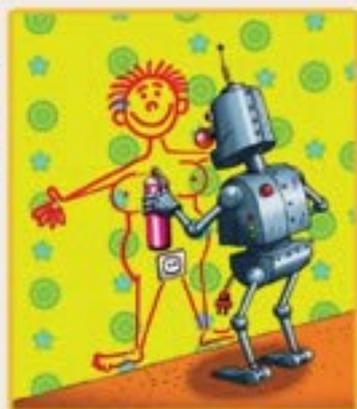




Foto : Gabriele Caroncini

www.fashiongarage.it

© G.A.Z. Moda

Macchina
elettrica
anti
masturbazione
Francia
1915



“Leggiadra sperperatrice, perché spendi per te sola il lascito della tua bellezza?”

Shakespeare tramuta spiritosamente questa “leggiadra” dissipazione in una pratica economica sbagliata. Sulla scia di Calvino e di Lutero, la masturbazione rimaneva quella che era stata per i rabbini: un atto in cui la peccaminosità consisteva nel rifiuto della procreazione, nella prodiga dissipazione del seme. Era un viaggio rischioso

oltre le frontiere dell'ordine naturale, un tuffo a capofitto in un regno di pericolo e di autodistruzione. Uno dei più influenti medici francesi del '700, Tissot, attribuiva un elenco inesauribile di malanni al sesso solitario, l'elenco comprendeva la tubercolosi, l'epilessia, la pazzia e una morte prematura. La masturbazione è uno dei tanti tabù del sesso, per anni si è cercato di non parlarne, a dimostrazione di questa condanna, c'è la diffusione di leggende e credenze, del tutto infondate che oggi ci fanno sorridere: gli esempi classici sono la perdita della vista e il blocco della crescita.

Oggi la masturbazione, condannata fino a pochi anni fa, è rivalutata grazie alla sempre più grande convinzione da parte degli esperti che l'autoerotismo sia un prezioso gioco esplorativo necessario a conoscere il proprio corpo.



Nuovissimo vibratore impermeabile realizzato in morbido gel trasparente. Due dita per la penetrazione vaginale dalla forma anatomica studiata appositamente per la stimolazione del punto G. Solleticatore clitorideo dotato di sporgenze che amplificheranno il vostro godimento intenso e completo.

www.nuovemozioni.com € 29.00

Macchina elettrica
antimasturbazione
Francia 1915



Sedia leccatrice Sex machines Museum



Incredibile bambola a grandezza naturale, dalla pelle morbida e soffice, Chelsea Shane è una delle prime bambole non gonfiabili con una struttura della pelle che la rende straordinariamente reale quasi voi toccaste una vera e propria donna.

Dal viso dolce, sensuale ed elegantemente truccato, dalla vagina estremamente invitante e soffice, il suo ano inviolato è un richiamo irresistibile, il seno ed i capezzoli solo realisticamente morbidi e bellissimi. Tre parti intime che aspettano solo di essere toccate, “violata” con una passione intensa quasi Shane chiedesse e pretendesse da voi un orgasmo.

www.nuovemozioni.com
€ 1.290.00



Un computer, un modem, e la scappatella extraconiugale si trasferisce sul web. Non si rischiano gravidanze indesiderate, non ci si trasmette alcun tipo di malattia, non è neppure necessario prenotare una stanza in un motel. Sesso online in cui è facile perdersi, scivolando di link in link. Ecco la provocazione, la terapia per chi ha problemi relazionali, il sesso "pulito" che non fa male a nessuno e che non ha nome. Il sesso in rete, è in continua evoluzione, anche in questo campo sono cambiate abitudini e costumi. E il sesso virtuale ha il privilegio di essere un po' di tutto, patinato o casalingo, esplicito o evocativo, fetish o tradizionale.

Ma soprattutto può essere positivo: cliccare sul sito hard può servire per togliere quelle inibizioni che limitano nella vita reale o togliere quell'alone di peccato che, forse, ancora oggi condiziona giovani e non.

E' come un test che può rivelarsi se si hanno inibizioni o problemi. Ma con una garanzia, il sesso reale difficilmente può dare l'anonimato.

Per qualcuno, però il sesso virtuale è diventato una vera e propria ossessione, con vere e proprie crisi d'astinenza, passioni incontenibili. La mediazione del computer può anche rappresentare un ostacolo al raggiungimento del piacere perché implica la totale assenza del corpo, della voce e del profumo del partner.

Basta soltanto non lasciarsi prendere troppo la mano, perché, se ci si accorge che si comincia a preferire oggetti, video o giochi, al naturale organo sessuale del partner, beh! Forse è il caso di iniziare a preoccuparsi seriamente!!

E visto che il sesso è una delle cose più popolari che ci siano, è bene lavorare poco di fantasia se non si conosce bene come domarla.



The Power Box Fucking Machine \$ 449
www.extremerestraints.com



Valigetta del piacere da poter utilizzare in ogni momento del giorno, in qualsiasi circostanza, con possibilità di scegliere le dimensioni preferite.



Al culmine della fantasia del sesso senza sesso, prendono piede le novità tecnologiche del "Cyberg Sex". Un computer collegato ad una tuta dotata di sensori vi permetterà di percepire fisicamente quella che di fatto è solo una vostra immagine visiva proiettata grazie all'ausilio di occhiali "virtual vision". Per un sesso sfrenato e un godimento assicurato.

www.member.chel.nl



Giochi di piacere da poter cliccare comodamente seduti in ufficio o sulla poltrona di casa vostra, da soli o in compagnia, perfetti per ottenere nuovi input tutto sesso e fantasia.

www.cukt.art.pl



Per farlo crescere bene

Erbalvit

fertilizzante

www.erbavit.com



Erbalvit

Da Boccaccio a Playboy

Come cambia l'immagine erotica

a cura di Michela Tieppo



Copertina della rivista "Paris Plaisir" - anno 1932

Chissà quale misterioso angolo segreto sceglieva la pubertà curiosa degli anni trenta per godere delle maliziose immagini di Paris Plaisir, dato che certamente non era lettura adatta all'ora del tè!

Questa, lo ammetto, è la prima domanda che ha sfiorato la mia mente durante la ricerca che dà vita a questa singolare rassegna.

Un viaggio divertente ed ammiccante tra le immagini che hanno alimentato il desiderio e l'erotismo di un pubblico certamente vasto per decine d'anni. Inaspettatamente infatti scovo questa copertina datata 1932, che ritrae una "maliziosa" giovinetta che lascia intravedere il suo intimo dalla rete della racchetta da tennis, un ritratto minuzioso che ha aperto la strada a tutta una serie di "Fotonovelle" (le chiamavano così) pubblicate nel dopoguerra a partire dal 1959 circa, dai titoli più vari: **Vite perdute**, **Striptease** sempre del 1959, per poi continuare con **Sukia**, **Jacula**, **Zora**, **SuperLando**, **Libidine blu**, **Super duro**, solo per citarne alcune.

Uno scorcio nel più noto dei sexy magazine **Playboy** fondato nel 1965 nel Regno Unito divenuto più audace solo a partire dal 1990.

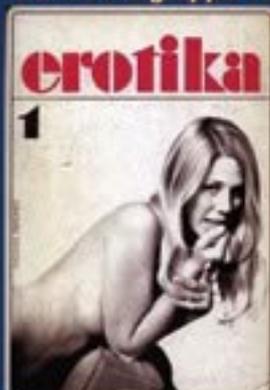
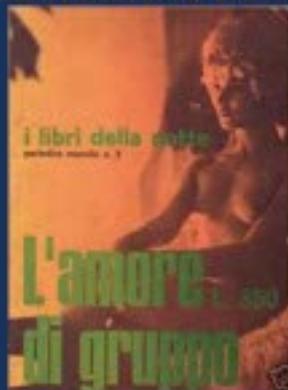
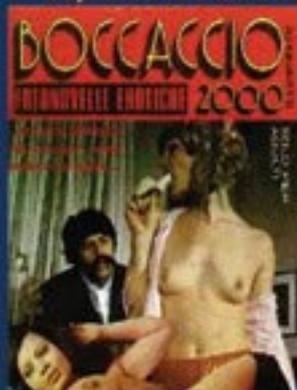
E poi ancora datata 1973 **Boccaccio 2000**, e nel 1979 **Ragazze d'oggi**. Non abbiamo potuto poi non riscoprire i noti **Penthouse**, **Le Ore**, **Kent**, **Odeon**, caratterizzate tra le altre cose dall'aver ritratto senza veli personaggi noti al grande pubblico.

Anche il fumetto ha dato il suo contributo, grazie alle mani talentuose di **Guido Crepax** e della sua indimenticabile **Valentina**, e del grande **Milo Manara** autore travolgente e delle sue molte protagoniste tutte carta ed inchiostro che odoravano di realtà tanto da aspettare che da un momento all'altro lasciassero le pagine e prendessero vita.

In questo erotico viaggio nel tempo, ci siamo divertiti nell'osservare come i colori, le posture e le rotondità dei corpi, il trucco e le acconciature, e seppur pochi gli indumenti, siano un chiaro ed indiscutibile documento dei costumi che cambiano.

Ed è questo che vorremmo indurvi a fare, farvi osservare più i colori e le forme che non l'immagine in quanto tale, facendovi fare un ipotetico salto nel passato, immaginandovi, ad esempio, mentre sfogliate un vecchio numero de "Le Ore", i colori ingialliti delle foto, quelle cromie al limite del sopportabile che accentuano

Copertina nell'ordine da sinistra : *Boccaccio 2000* 1973 - *L'amore di gruppo* 1969 - *Erotika* 1971 - *Lui* 1963



anziché mascherare ogni possibile difetto della pelle, evitando poi di mettere i puntini sul concetto di depilazione, che era allora decisamente meno esagerato rispetto ad oggi. E poi, ancora rendersi conto che, prima dell'era del computer e del foto ritocco, le vostre tanto desiderate icone del sesso, forse, proprio perfette e statuarie non erano.

Pochi reggiseni ed orpelli in generale, il più delle volte immortalate a piedi nudi. I capelli evidentemente tinti, in totale disaccordo con le sopracciglia, i seni naturali e quella maliziosa rotondità d'una pancetta che ammicca dov'è piacevole appoggiarsi.

Tutto questo era fonte di forte erotismo, perché, forse non lo ricordiamo più, ma in natura, l'erotismo non è dato dalla perfezione dei corpi, anche se falso sarebbe non ammettere che è soggetto alle mode, perché il nostro immaginario cambia in funzione di ciò a cui il nostro occhio viene abituato dalle immagini proposte dai media.

Così, dopo questa breve ma intensa carrellata di immagini del ricordo, lasciamo a te, attento lettore, la sentenza finale: preferisci immaginare di spogliare una donna piacevolmente moderata d'aspetto che non ti riserva spiacevoli sorprese dopo la svestizione, oppure, ti eccita la scoperta di chi si cela dietro a chilometri di unghie finte, etti di silicone, strati di trucco e laccose parrucche?

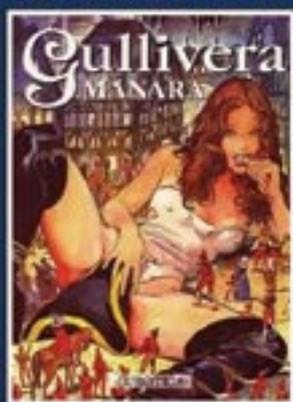
Nell'ordine da sinistra : *Le Ore* 1979 - *Odeon* 1987

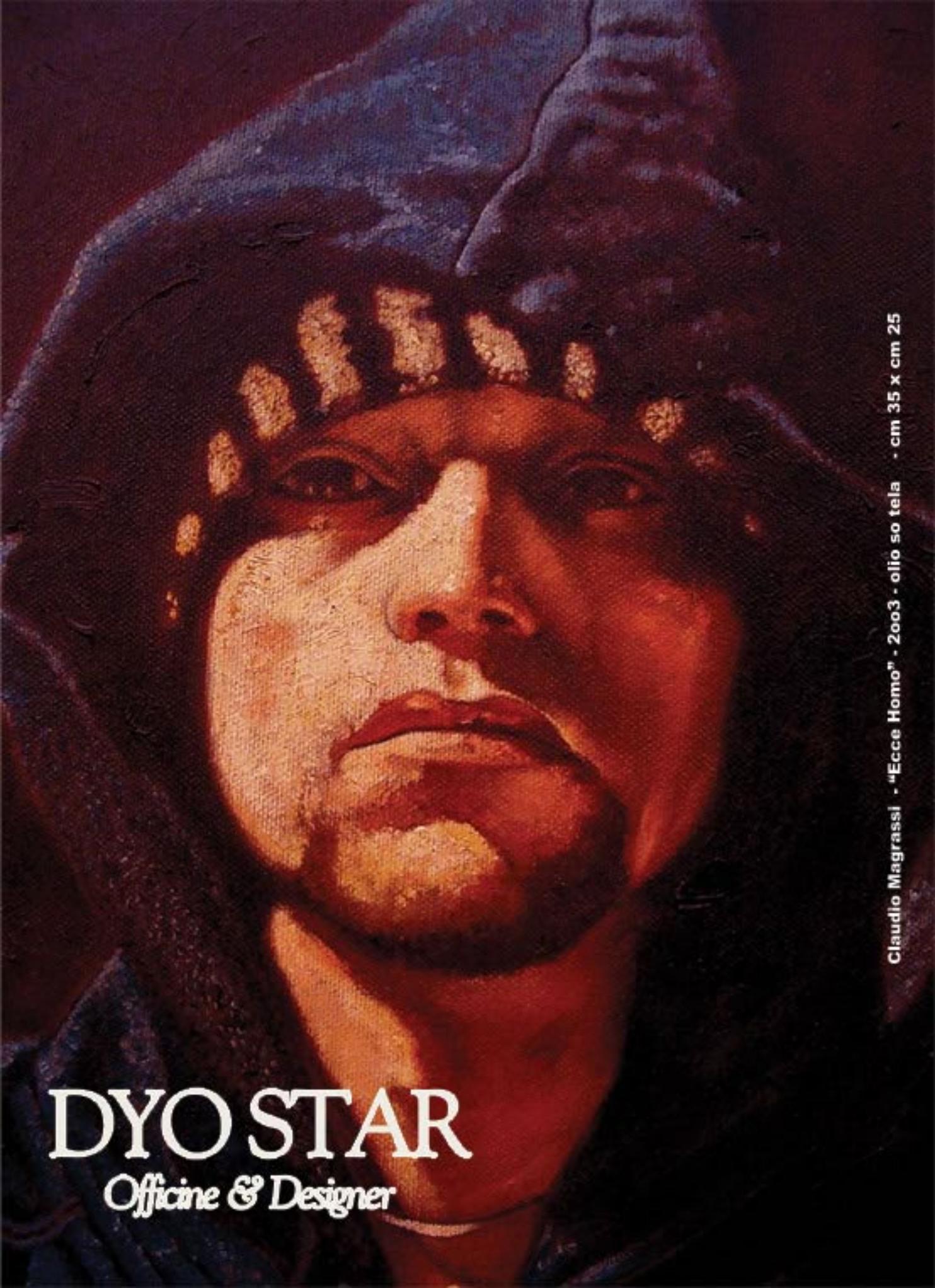


Dall'estero : *Penthouse* 1982 - *Playboy* 2006



Immagini erotiche di *Guido Crepax* e *Milo Manara*





Claudio Magrassi - "Ecce Homo" - 2003 - olio so tela - cm 35 x cm 25

DYO STAR
Officine & Designer

© G.A.Z *Gancitano's Movement*

13 in 8 Giorni

Alla tavola rotonda "Atelier Spazio Xpò" di Christian Gancitano, sono stati riuniti i 13 cavalieri della street art, dando loro 8 giorni di tempo per creare e disegnare i loro soggetti.

Mi piace immaginarli e vederli cavalieri, poiché questa associazione di idee tra storie e nuove tendenze, mi riporta a vederli uniti nel lavoro, sapendo già che tutto quello che insieme hanno fatto, verrà lasciato per anni e anni nel laboratorio dello scantinato in Viale Padova 76, finché forse un giorno, un imbianchino o il titolare che avrà comprato questo posto, riaprirà quella porta e scendendo le scale si troverà davanti al tesoro nascosto!

Gli artisti presenti :

Anatomic Stylism www.fotolog.com/anatomic12

Dem [www.fotolog.com/ok ok ok](http://www.fotolog.com/ok%20ok%20ok)

Detrocboi www.fotolog.com/detrocboi

El Gato Chimney www.steambiz.com

108 www.fotolog.com/108

Luze www.fotolog.com/luze

Moorg www.fotolog.com/moorg

Pho www.pho16k.com

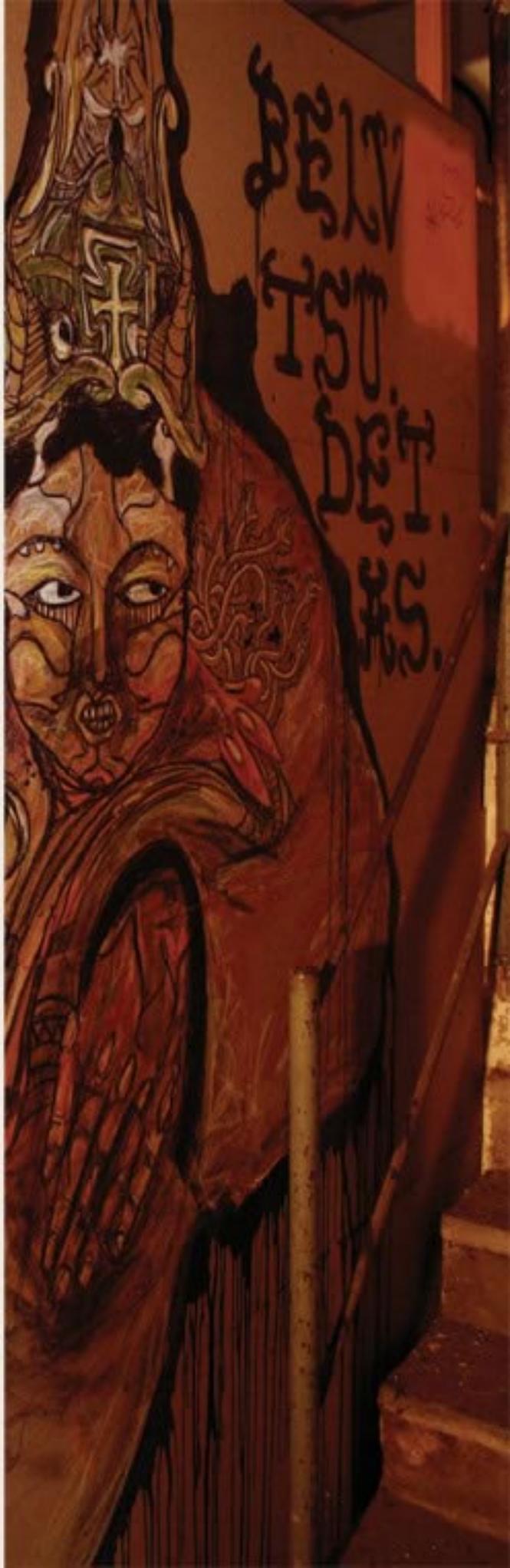
Santy www.santy.tk

Spaghettochild www.spaghettochild.com

Tellas www.fotolog.com/rootikal222

Tsunami [www.fotolog.com/t s u](http://www.fotolog.com/t%20s%20u)

Useless Idea www.fotolog.com/uselessidea





© G.A.Z Forti tendenze anni '70 by Rocco

CERCHIO MAGICO

GIORNALE ALTERNATIVO - n. 0
MAGGIO - GIUGNO '73 - LIRE 200



FRATELLI NON ABBIATE PAURA DI AMARE

Certe dobbiamo cambiare questa società con tutte le sue violenze, la sua ingiustizia, il suo odio e il suo arrivismo ma per abbattere tutto ciò, non ci vuole altra violenza, né proletaria né altre; ma Amere... è vero, il sistema è basato sul denaro, sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma è soprattutto fondato sulla violenza; il sistema, con tutti i suoi crimini, ha paura dell'Amere e intende, in vari modi, di farle scordare, è per questo che abbiamo un'arma importantissima nelle nostre mani; il nostro è un messaggio di Pace & Amere: se facessimo della violenza ci metteremmo sulle stesse piane dell'establishment, useremmo le sue stesse armi... Vegliamo dire basta alla guerra, basta con tutte le violenze, proletarie e non: la parola guerra è una parola che le nostre menti illuminate (ognuno può accogliere la luce nella sua mente) non vogliono più udire... Noi siamo rivoluzionari, vogliamo abbattere per sempre tutti i falsi miti della società consumistica, ma le nostre armi non uccidono, noi ci opponiamo al sistema con tutte il nostro Amere, con la nostra bellezza, con la nostra nuova cultura, con la nostra sessualità liberata, con la buona erba (contro il cattivo alcool), con la nostra nuova musica che ci stiamo riprendendo e con tutto ciò che è libero, bello giusto e sentiamo nostro e noi, amici, non vogliamo più farci fottere dalle dittature, nemmeno da quelle proletarie... OK! Non siamo un gruppo politico, la politica ci annoia; noi siamo un'unione di anime dolci, una unione tribale che può accogliere anche te, se lo vuoi... Noi non scappiamo dalla realtà, perché con il nostro amore creiamo la vita, la gioia, la musica, la meditazione, la pace, ma soprattutto la RIVOLUZIONE, perché parlare con coraggio, lealtà e convinzione di AMORE adesso, oggi, vuol dire iniziare una nuova rivoluzione (contro la violenza), la nuova rivoluzione della vita: la rivoluzione della vita sulla morte...!



Entra nel Pentolone di

G.A.Z

GENUINE ANAR *Club* ZEAL

- Divertiti guardando gli **spot** ed i **backstage**
- Iscriviti al **forum**
- Fatti sentire e dacci i tuoi input
- Alla ricerca degli **artisti**
- **Foto XXX** rubate dai paparazzi del set
- Ascolta i brani inediti dei Radio Londra
- **Video** sexy hot shot



video

forum



musica



moda

artisti

gaz club

15
euro

foto
xxx



Il pentolone
sarà bollente
dal 20 di
settembre!

www.gazmagazine.net

Mischa Barton per Morgan



 **MORGAN**
www.morgandetoi.com

Distribuito da Fashion Trading S.P.A. Infoline: 800 814 330. Info franchising: info@fashiontrading.it

INTRODUZIONE ALLA MUSICA OPEN SOURCE

a cura di *Andrea Ballan*



Avete mai sentito parlare di Open Source? Non preoccupatevi, non siete stupidi. Open Source è un modo di realizzare e distribuire software, programmi e applicazioni per i vostri computer in modo gratuito, modificabile e ridistribuibile secondo delle regole molto diverse da quelle del tradizionale software proprietario. Perché parlo di computers nello spazio dedicato alla musica? Beh, perché nell'era del dominio di iTunes, il re dei servizi di download legale di musica online (leggere: a pagamento), qualche pazzo scatenato altruista ha deciso di non legarsi a questo trend nato dai comuni intenti di Apple Computers e le grandi Major discografiche ma, di imitare "gli altri", gli outsiders, chi sceglie di vivere la propria passione

nell'underground e senza fini di lucro. Come hanno fatto questi incoscienti ad adattare il metodo usato dagli informatici alla musica? Attraverso una licenza, o meglio, un insieme di licenze, chiamate Creative Commons secondo le quali si passa da una situazione per cui "tutti i diritti sono riservati" a una nuova per cui "alcuni diritti sono riservati". Ovviamente gli artisti stessi devono volontariamente concordare con le proprie case discografiche questo metodo di distribuzione, e fra i tanti giovani emergenti ci sono anche alcuni "Grandi" della musica che iniziano ad usare licenze Creative Commons, ad esempio i Pearl Jam hanno permesso il download gratuito di brani e video dal loro sito internet ufficiale secondo questa formula. Cosa permette di fare una licenza Creative Commons? Permette di scaricare gratuitamente da internet i files mp3 o i video musicali degli artisti che aderiscono a questa formula di distribuzione, vi permette anche di masterizzare tutte le copie che volete, fatto ciò potete anche suonare in pubblico queste canzoni, trasmetterle alla radio, usarle come colonna sonora del filmino delle vacanze, regalarle alla nonna... Tenete presente solo una cosa, molto importante: i diritti d'autore rimangono comunque all'artista che ha scritto le canzoni, quindi in caso di riproduzione pubblica dovrete corrispondere all'autore il giusto compenso. Le licenze Creative Commons non sono però tutte uguali, spesso ogni singolo artista sceglie una variante personale e nel caso vogliate utilizzare i suoi brani per campionamenti o per fare un remix, è meglio contattare l'interessato. Alcune licenze ad esempio, permettono anche di ridistribuire a pagamento i brani internet scaricati, però ancora ricordate che i diritti d'autore sono dei musicisti e a voi andranno solo i ricavi della vendita dei cd, anche su questo punto non tutte le licenze Creative Commons sono uguali, è meglio informarsi. Se invece vi basta poter scaricare le canzoni nel vostro lettore mp3 o copiarle su un cd per "uso personale" state tranquilli, nessuno omino in divisa vi verrà a cercare all'alba. Tutte le informazioni di cui avete bisogno sono qui:

www.creativecommons.it

OPEN SOURCE

**ACIDHEAD***Time Is Gone* (Dharmasound Records)

Oggi mi sveglio, tardi. La luce è ancora spenta, penso alle cose da fare: spesa settimanale, falciare il prato, portare a spasso il cane...non per forza in quest'ordine. Allungo un braccio sul comodino per prendere il telefonino e vedere che ore sono. Porc...ho fatto cadere qualcosa. Accendo la luce e seduto sul letto cerco di raccogliere l'oggetto misterioso: il cd di Acidhead. Proprio quello che mi serviva! Perché? Perché è bello! Non

avete voglia di passare un'ora in coda alla cassa del supermercato? Fatelo ascoltando Acidhead. Non volete portare a spasso il cane armati di paletta e sacchetti? Portatevi il walkman con dentro Acidhead. Questo disco, "Time Is Gone" distribuito con formula Creative Commons dall'etichetta discografica online Dharmasound è capace di risolvervi la giornata. Sono solo cinque tracce di cui quattro strumentali, difficilissime da catalogare come genere, ritroverete elementi jazz, ambient, trip-hop, industrial. Anche se ogni traccia è diversa rimarrete sempre immersi nella medesima atmosfera onirica. Immaginate di camminare per Milano nell'ora di punta, vi muovete in mezzo a mille altre persone sui marciapiedi e nella metro. Li vedete accanto a voi, potete quasi sentire i loro pensieri. Ma voi siete fuori, avete la giusta calma interiore per guardarli dall'esterno, siete rilassati. Vi tradisce il vostro beffardo sorriso, il sorriso di chi sta ascoltando Acidhead. Ok, allora anche a nome vostro ringrazio Luca Sammartini, alias Acidhead, per averci salvato la giornata.

OPEN SOURCE**FABRYKA***Testing Toys* (Dharmasound)

Qual è la colonna sonora ideale di una serata fuori? Una serata fuori con gli amici non è tutta uguale: c'è il viaggio in auto, magari la cena, poi ci si ferma a bere prima di andare a ballare, poi magari conosci qualcuno e la serata evolve in qualcosa di più. Ci vuole una musica versatile, camaleontica, non servono molte canzoni, se le potrete sia ballare che ascoltare ad occhi chiusi seduti su un

divano. Un motivo che rimanga in mente anche se destinato a fare da sottofondo. Ho trovato il mood giusto per la mia serata con il disco dei Fabryka. *Testing Toys*, il loro ultimo lavoro edito da Dharmasound con formula Creative Commons è perfetto per la vostra serata: musica elettronica un po' atipica, contaminata dalle influenze più varie spaziando dalla musica classica al rock, dalla ambient al trip-hop. Non è difficile trovarvi il suono di archi o di legni, ma anche impercettibili campionamenti di rumori industriali o voci di ignari passanti. E' meraviglioso ritrovarvi a ballare proprio mentre pensate a quanto sia rilassante questo disco. La voce femminile che vi cullerà attraverso le sei tracce di *Testing Toys* mi ha colpito per la grande versatilità: da calda e dolce sa diventare graffiante quando recita nascondendosi dietro un velo di distorsioni elettroniche. Non mi stupisco che il regista Joshua Garity abbia scelto i Fabryka per la realizzazione della colonna sonora del suo prossimo film: "The Fallen Sky".

OPEN SOURCE



ALMA PROJECT

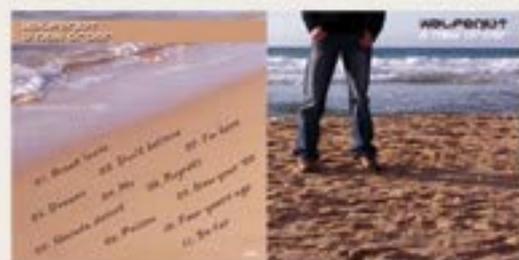
(Dharmasound)

Dietro al nome Alma Project si cela la voglia di sperimentare di due musicisti dai trascorsi davvero singolari ma, importanti per comprendere a fondo il loro lavoro, un disco che ancora adesso, dopo decine di ascolti, non sono ancora in grado di catalogare. Meglio così, sarebbe un peccato. Marco Balbo e Alberto Carpine sono un ex tecnico di uno studio di registrazione milanese con la passione per la computer music e un ex direttore di macchina

della marina mercantile, oggi operatore culturale. Conoscere queste loro precedenti esperienze mi ha permesso di comprendere meglio il loro disco, edito da Dharmasound con licenza Creative Commons. Se infatti, ad un primo ascolto avrei giurato di stare ascoltando del buon jazz con qualche intervento elettronico e piccole divagazioni nel rock-blues, mi sono poi ritrovato confuso dalla scoperta di campionamenti di campane tibetane, chitarre accordate come fossero un sitar e un sax perfettamente in grado di riprodurre il flauto degli incantatori di cobra indiani.

Ma c'è anche il mediterraneo in questo disco, la vita da marinaio di Alberto Carpine ha lasciato un segno nel suo gusto per la contaminazione, per l'abbraccio di nuove culture e il sapiente uso delle nuove tecnologie ha permesso a Marco Balbo di creare un tipo innovativo di world-music, fatto di voci e rumori tipici della quotidianità mimetizzati sotto uno strato di bebop di classe. Ognuna delle undici tracce di questo album è profondamente diversa dalle altre ma tutte mantengono uno stesso feeling in cui sax e chitarra vi accompagneranno alla scoperta della storia della musica passando da un riff a la Jimi Hendrix, a fraseggi synth-pop tipicamente anni '80, ma non ve ne accorgete! Il tutto è, strano ma vero, perfettamente amalgamato grazie alle linee guida dei due strumenti principali e dall'attitudine jazz supportata da una sezione ritmica molto varia ed equilibrata.

Un ascolto davvero consigliato, soprattutto a chi pensa che il jazz sia monotono.



WALPEQIUT

A New Order (Dharmasound)

Marco Bozzo, in arte Walpeqiut, confessa di non aver mai avuto l'opportunità di studiare seriamente la musica; dopo aver ascoltato questo suo *A New Order* voglio rassicurarvi: continua a non studiare! Il disco che il nostro giovane ragazzo palermitano ci regala (potete scaricarlo gratuitamente da: www.dharmasound.com) è sicuramente un disco di musica elettronica composto integralmente al

computer, solo che se non ve l'avessi detto io non lo avreste mai pensato! Ci sono chitarre acustiche e percussioni tribali, ritroverete sì alcuni glitch e campionamenti riconoscibili, ma quell'armonica country, e quell'incedere da ballata blues vi faranno sicuramente fermare un secondo a chiedervi: ma è una compilation o un artista solo?

Lo stesso Walpeqiut ci risponde che fin da ragazzino ha sempre voluto ascoltare tutti i generi musicali e nel momento di comporre non vuole sentirsi limitato da un solo genere. Nel suo lavoro non mancano comunque brani veramente elettronici e ballabili, tanto che un paio di tracce sconfinano, seppur brevemente, nella house più ricercata e nella drum'n bass ma, anche in questi casi, potrete sempre ritrovare un riff di chitarra o magari un sax per riportarvi sul binari di una fruizione musicale a 360 gradi. Data la giovane età di Marco possiamo solo augurarvi che continui la sua ricerca creativa, magari separando un pochino i generi, giusto per non creare troppa confusione ma, mantenendo la stessa qualità di arrangiamenti e produzione.

OPEN SOURCE



WAR KI PAR

Gravità Sonore (Benekkea)

Mi accingo a recensire un disco che non mi è piaciuto per niente, ma badate: non perché sia brutto o mal realizzato, anzi! E' fatto troppo bene!

Mi spiego: War Ki Par è un trio dark-elettro-acustico dall'indiscutibile gusto musicale, non solo questo disco è stato realizzato durante una seduta di improvvisazione ma, è anche stato strutturato in modo che ogni nuova traccia aggiunga

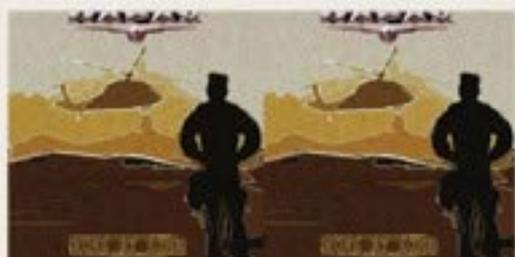
nuovi riferimenti lungo un percorso di scoperta e ricerca sonora in grado di avvolgere l'ascoltatore con un ritmo ipnotico e facendolo sprofondare in una crescente angoscia. Ascoltando *Gravità Sonore* ho provato sensazioni che credevo sepolte con *Resident Evil* e *Alone In The Dark*, e mi riferisco ai videogiochi, non ai film! In modo particolare della seconda traccia (che non ha titolo, come le altre del resto) mi ha colpito l'ottimo violino, perfetto per rievocare le atmosfere arabeggianti di un Principe Di Persia moderno e dark al punto giusto.

Continuando la nostra discesa verso l'abisso, ma anche verso il nostro io profondo, mi accorgo di come questi tre pazzi psicopatici abbiano nascosto i rintocchi di un vecchio orologio a pendolo fra le trame di una sapiente campionatura supportato da una ritmica che ricorda lo stillicidio di Edgar Allan Poe.

L'atmosfera che sanno creare i War Ki Par è simile a quella di un film horror, tanti piccoli accorgimenti di classe come il rumore di passi sulle scale o il cadere ritmico di una goccia d'acqua nel lavandino vi terrorizzeranno! E nel caso ne siate immuni, beati voi, potete sempre usarlo per spaventare i vicini...

Se vi sentite coraggiosi, scaricatelo pure gratuitamente da www.benekkea.net, la netlabel che ne cura la distribuzione.

OPEN SOURCE



HAPAX

Home By Home (benekkea)

Volete un disco che sia ballabile, frenetico, eccessivo ma anche profondamente studiato e dal quale si capisca che l'artista che l'ha realizzato non è uno sprovveduto che abbia appena imparato ad usare un mixer? Ecco a voi, tamarri dal palato fino: *Home By Home*, un e.p. che trasuda stile, un mix perfetto di noise e industrial.

Màoro Sanna, in arte Hapax, crea attorno ad un concept impegnato, che parla di guerra e povertà, un caleidoscopio di suoni elettronici, reminescenze arabe e folk che vi coinvolgeranno in un tornado sonoro in continua trasformazione. L'unico appunto che posso fare ad Hapax è forse un uso eccessivo delle distorsioni nelle prime tracce, a mio parere, ricordano troppo le più banali produzioni techno, mentre il nostro funambolo è in grado di creare alchimie molto più sofisticate come nella splendida "Neverending War" ma anche nella title track "Home By Home" ho particolarmente apprezzato le percussioni tribali e il clavicembalo sintetizzato.

Questa produzione Benekkea, distribuita con formula Creative Commons, è sicuramente un'esperienza imperdibile per gli amanti delle danze elettroniche sfrenate e per chiunque abbia il gusto di apprezzare sonorità che i meno attenti al tocco di classe potrebbero considerare rumore.

recensioni a cura di **Andrea Ballan**

OPEN SOURCE

Meridiano Zero (dharma sound)



AMBERDROPS
Written by Simone Cicconi
Produced by Simone Cicconi + Andrea Bianchini
Published by DharmaSound
dharmaSound.com
Under Creative Commons License

MERIDIANO ZERO
AMBERDROPS

Simone Cicconi > Vocals + keyboard
Nazzeno Zaccari > Guitar
Andrea Bianchini > Bass
Andrea Rabolini > Drums
Guests: Tiziana Marchesi > Flute
Maurizio Terzani > Bass

Discografia:

- Amberdrops
- Xelenio Contest 2005
- Winterworks \ a collection from dharma sound
- 3 and ½ years (of rainy days)

Ho conosciuto i Meridiano Zero grazie alla compilation Winterworks di Dharmasound, alla quale partecipano con il brano "Prey", estratto dal loro ultimo disco: 3 and ½ year (of rainy days) e con la bonus track "The Poolisher", un inedito tratto dalla colonna sonora dell'omonimo videogioco.

Dopo aver ascoltato tutta la loro discografia continuo a considerare Prey la mia canzone preferita e sicuramente una delle canzoni più belle che mi sia capitato di ascoltare negli ultimi mesi; se poi aggiungiamo il fatto che questi ragazzi scrivono colonne sonore per videogiochi, potevo io non interessarmene?

Nel corso degli anni la formazione dei Meridiano Zero è cambiata più volte, gli unici due elementi costanti sono Simone Cicconi (voce, tastiere e programming) e Nazzareno Zacconi (maestro di chitarra classica e turnista jazz di primissimo piano).

Approfondendo la mia conoscenza dei Meridiano Zero ho scoperto che Simone e Nazzareno gestiscono degli studi di registrazione a Macerata, gli UNDAtheC Studios, specializzati nella realizzazione di colonne sonore per programmi televisivi e videogiochi, ma anche in corsi e seminari sulla computer music in collaborazione con alcune riviste del settore. A mio avviso l'ultimo lavoro dei Meridiano Zero è anche il più maturo e completo, inoltre si è rivelato anche un disco complesso e in grado di mostrare in modo ordinato e per nulla confusionario tutte le influenze musicali collezionate negli anni dal gruppo. Se infatti il disco mantiene una connotazione prettamente rock e un'attitudine alla contaminazione, ogni canzone si distingue per una maggiore o minore vicinanza ai canoni di altri generi, che posso essere il jazz, il funky, la dance, il crossover. Sicuramente un disco a cui non mancano energia e coraggio e con ottime possibilità d'esportazione dato il cantato misto italiano/inglese oltre alla splendida voce di Simone, capace di un'estensione notevole senza però perdere calore o espressività. Vediamo ora i brani più interessanti di 3 and ½ years (of rainy days). La prima traccia del disco "Non sono americano" investe l'ascoltatore occasionale con riffs potenti e un testo molto critico verso alcuni atteggiamenti dell'amministrazione americana del recente passato, il tutto però è proposto con garbo e senza maleducazione, cosa spesso rara nei testi politicizzati.

La seconda canzone "Verso il sole" è invece una ballad dall'arrangiamento quasi orchestrale in cui non sfigurano affatto le chitarre elettriche e mi ha riportato con la mente a vecchi successi di Timoria e Movida. "Mentre te ne vai", traccia 3, coinvolge con un groove eletro-funky e chitarre nel più classico stile hard, ma forse quella che mi è piaciuta di più è la voce di Simone, messa qui a dura prova ma capace di reggere fino alla fine, concludendo con un autoironico colpo di tosse.

Salterò le sperimentazioni jazz elettroniche di "Love is just a word" perché non posso aspettare di parlarvi di "Prey". "Prey", una canzone complessa: inizia con un glitch campionato, segue una strofa cantata con voce distorta accompagnata da un arpeggio di chitarra classica e poi esplode in riffs elettrici sostenuti da una cassa quadrata quanto serve a farvi provare emozioni profonde e coinvolgervi in questo universo appena creato per voi da un testo ai limiti del filosofico ma per niente banale, in cui ci si interroga sui valori intimi della nostra società e su come sia difficile interagire con gli altri anche armati delle migliori intenzioni e di una fede forte negli uomini e in qualcosa di più. Gli assoli di chitarra non sono mai eccessivi, cosa che spesso non approvo nei gruppi rock di stampo tradizionale, ma riescono invece a ritagliarsi i giusti spazi fra riffs e gorgheggi.

Concludo dicendo che le ultime canzoni del disco virano maggiormente verso l'elettronica, sia essa dance o crossover, mantenendo però il medesimo filo conduttore dato dalla chitarra di Nazzareno.

Consiglio a tutti i Meridiano Zero, una band che sarebbe davvero capace di rinnovare il panorama rock italiano perso fra emuli di band americane o cloni dei Litfiba che furono, se anche a voi non bastano più Vibrazioni e Negramaro: www.dharmasound.com e come mi ha detto lo stesso Simone l'altra sera: "scaricati il mio disco, è gratis"

Ed eccoci qui, benevolo lettore. Tu ed io, soli per le prossime due pagine nel luogo dove le Grazie si coprono il viso e le Muse fingono di avere mal di testa (a parte Euterpe*, che sembra averlo veramente): la rubrica musicale di GAZ! Notando l'orrore che ha sopraffatto i lettori abituali e lo sdegno dei nuovi arrivati per la battuta fiacca, mi accingo prudentemente a creare la giusta atmosfera (spettrali accordi di tastiera ed effetti artificiali non meglio identificati) per introdurre l'articolo...

Life After the Live

L'estate del 2006 ci ha offerto una serie di eventi musicali di notevole rilievo: grandi manifestazioni e festival (Gods of Metal, Flippaut, Heineken Jammin' Festival), grandi nomi (Joe Satriani e Mark Knopfler, tanto per citarne un paio) e (purtroppo) GRANDI PREZZI. Per un umile manovale del mondo della musica come posso essere io (o per un cittadino rispettoso della legge come – si spera – potete essere VOI) è davvero possibile partecipare a questi concerti? Fate un rapido calcolo...

- Abbonamento al Gods of Metal (4 giorni): 135 euro + spese varie (cavoli, è DIFFICILE vivere all'Idroscalo insieme a migliaia di metallari affamati...);
- Flippaut Festival, abbonamento per due giorni: 60 euro più eventuali spese (come la mettiamo con il vivere due giorni all'Idropark con migliaia di alternativi affamati?);
- Heineken Jammin' Festival, abbonamento per due giorni: 55 euro più prevendita & spese (e convivenza con entrambe le categorie sopraccitate);
- Joe Satriani: 30 euro più prevendita;
- Mark Knopfler: all'arena di Verona si va dai 55 euro ("poltronissima" – mio Dio, un nome appropriato) ai 28 euro ("gradinata non numerata").

Totale Stimato: 308 EURO (e a Verona starò scomodissimo, avendo preso un posto in gradinata...) + eventuali spese... ho cercato di scegliere concerti che si tenessero prevalentemente nell'area milanese per risparmiare sui trasporti, ma NON potrò entrare al Gods of Metal con cibo per quattro giorni!

Dunque 308 euro. Gli dèi mi perdonino, non voglio dover scegliere QUALE delle mie band preferite andrò a vedere, sapendo che le altre torneranno in Italia tra ANNI.

Cosa diavolo posso fare?

A: Potrei scegliere gli eventi poco costosi (ammetto di aver fatto così – la giornata "italiana" del Gods of Metal costava 10,36 euro...) e passare metà delle mie notti estive appallottolato in posizione fetale a rimpiangere di non aver visto i Motörhead...

B: Potrei lanciarmi in un'invettiva contro il mondo della musica, contro gli organizzatori esosi, contro l'Italia in generale – eventualità familiare a chi conosce Pino Scotto, frontman dei Fire Trails (che tra l'altro hanno fatto da headliner alla giornata italiana del Gods of Metal) - MA il numero dedicato da GAZ a Vanadium & Fire Trails era lo zero... e sarei francamente a corto di argomenti, a differenza di Pino.

Esiste però una terza via, resa possibile dalla magnanimità della redazione di GAZ e dalla gentilezza dei lettori, che non hanno ancora richiesto la mia rimozione dalla sezione musica...

C: Acquistare un bel po' di album live, ascoltarli e presentare in queste pagine una recensione ai musicofili poveri che hanno scelto di leggere GAZ. Ed ecco a voi il prodotto finito.

*Musa della musica.



Deep Purple: Made in Japan (1972)

Quest'album è un CLASSICO. Non esiste altra maniera di definirlo. Registrato tra Tokyo e Osaka durante il tour giapponese in supporto a Machine Head (l'album di Smoke on the Water, per intenderci), il disco presenta la lineup classica dei Deep Purple al meglio della sua forma: l'organo di Jon Lord ed il basso di Roger Glover creano un tappeto sonoro che esalta, invece di coprire, come a volte è capitato nelle registrazioni di studio – specialmente Deep Purple in Rock - la chitarra di Ritchie Blackmore e la batteria di Ian Paice (a cui è riservato anche un assolo in The Mule). Il vero protagonista è però Ian Gillan, che si esibisce in una delle più straordinarie performances vocali della storia del rock (Gillan è un cantante tecnicamente preparatissimo – fu stato scelto per

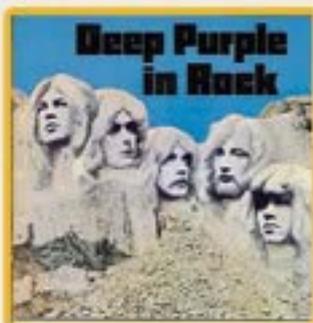
representare la prima edizione del Jesus Christ Superstar – e lo dimostra nella celebre Child in Time, toccando il limite della sua estensione vocale con un vibrato eccezionale).

Pro: si tratta di una delle incisioni fondamentali per capire COME MAI esistono gli album dal vivo...

Contro: Blackmore tende a perdersi un po' spesso in quelli che i suoi detrattori chiamano "self-indulgent solos" ed i suoi ammiratori "extended jamming" (per intenderci, alcuni assoli di chitarra durano dieci-dodici minuti...).

Edizione Consigliata: Remaster EMI del 1998 (contiene un secondo disco con i bis ed un'insolita versione di Lucille); esiste un'edizione da tre dischi, ma il prezzo medio è di 35-40 euro.

Prezzo: 10,90 euro (offerta Feltrinelli).



© G.A.Z *Leggende del Rock*

Kiss: *Alive!* (1975)

Una piccola gemma. Se non avete mai ascoltato nulla dei Kiss, questo doppio album è un'ottima introduzione al magico mondo di Gene Simmons & Co. Il gruppo di New York rappresenta una pagina imprescindibile del pop-rock, per una semplice questione di STILE (se ancora non avete capito a chi mi sto riferendo, vi basta guardare l'immagine qua accanto...)

L'istinto commerciale che aveva portato ad un iniziale successo i quattro "demoni" americani rese possibile una manovra che a molti sembrava inverosimile: creare immediatamente SOLDI con un album dal vivo, per di più doppio; *Alive!* vendette suppergiù quattro milioni di copie, grazie anche al singolo *Rock and Roll all Night* (che SICURAMENTE vi è capitato di sentire in sottofondo da qualche parte; ascoltatelo e capirete).

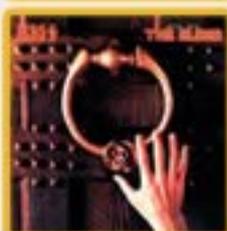
Com'è possibile che un gruppo dalla tecnica non eccelsa come i Kiss abbia prodotto un successo così grande (la Marvel creò addirittura una serie a fumetti basata su personaggi che indossavano lo stesso make-up del gruppo...)? Le ragioni sono due...

Pro: ENERGIA. Le performances contenute in *Alive!* sono intense, appassionate, originali.

Contro (ma se siete dei fan dei Kiss, o comunque delle persone di buon senso, non ve ne importerà più di tanto): consistente utilizzo di "trucchi di studio". Per dirla con le parole del produttore Eddie Kramer, "i Kiss erano dappertutto su quel maledetto palco" e finivano per saltare intere parti vocali, assoli... regolarmente messe a posto in studio.

Edizione Consigliata: Remaster Casablanca/Mercury del 1997.

Prezzo: 13 euro, usato.



XVIII SALONE INTERNAZIONALE DEL FUMETTO MILANO 30 SETTEMBRE + 1 OTTOBRE 2006



**ALLA SCOPERTA DEL
FUMETTO PERDUTO
IN UNA FANTASTICA MOSTRA MERCATO**
SCOPRI IL MONDO DEL FUMETTO E DEI SUOI GADGET
TUTTI I FUMETTI, DALL'ANTIQUARIATO AI PIÙ MODERNI



**ALBO "GALATTICO"
ESCLUSIVO IN OMAGGIO**
BY CRONACA DI TOPOLINA
© SALVATORE TAORMINA

INGRESSO GRATUITO



**FOTOCOPIA QUESTO INVITO PER ENTRARE GRATIS
OPPURE PRENDILO NELLE MIGLIORI FUMETTERIE**

ORARIO

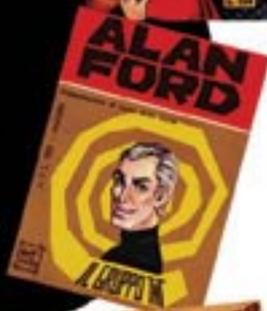
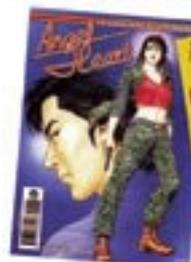
SABATO 30/9: H. 14 / 21
DOMENICA 1/10: H. 10 / 20

**ATA HOTEL EXECUTIVE, VIALE STURZO 45
MILANO - STAZIONE GARIBALDI**

PROSSIME DATE 2 E 3 DICEMBRE 2006 X BENEFICENZA PRO VIDAS
2007 23+24 FEBB - 12 E 13 MAG - 29 E 30 GIUGNO - 24 E 25 NOV.

INFOLINE 328.9151.788 WWW.FUMETTOPOLI.COM

© IMMAGINI DEI RISPETTIVI AVENTI DIRITTO
FUMETTOPOLI™ BY KASSANDRA A.C.



www.arancia.meccanica.com

info@arancia.meccanica.com



Diego Conte

powered by

ARANCIA MECCANICA





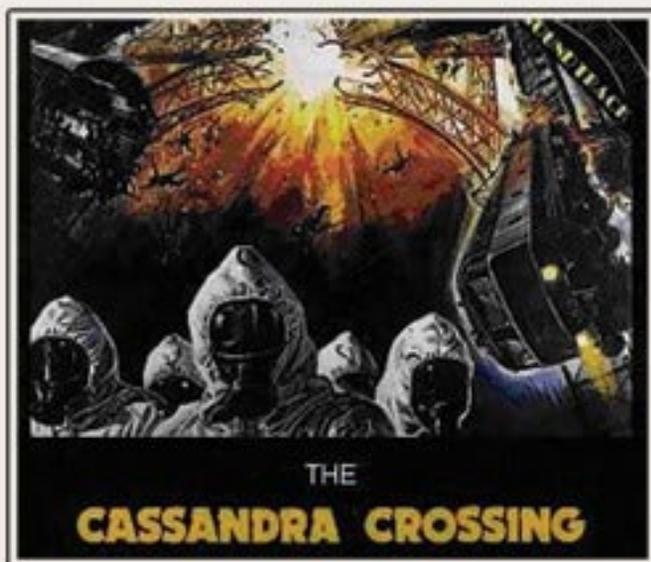
ALLEZ LES MOEUF S

>info +39045970024 | +390309121202 | www.allezlesmoeufs.com | ph. Vivella Chiappa

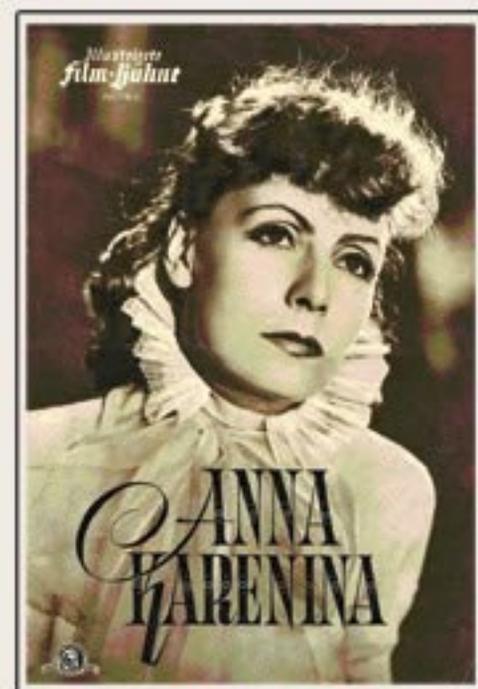
Cinema G.A.Z. ©

in...
Treno

a cura di Corrado Colombo



Cassandra Crossing



A qualcuno piace caldo

Anna Karenina

© G.A.Z Cinema in... treno



Harry Potter (1)



L'arrivée d'un train en gare de la ciotat (2)

In un percorso ideale sui luoghi del cinema è inevitabile parlare del treno, come luogo, come set, come scenografia, come sintesi di un linguaggio. Il cinema e il treno hanno un rapporto sinergico per svariati motivi: in primis sono due

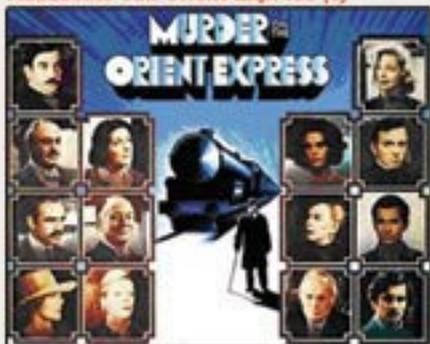
invenzioni dell'ottocento, il treno apre il secolo e il cinematografo lo chiude, contribuendo a quell'inarrestabile sviluppo industriale che esploderà nel novecento. L'arrivo di un treno è in assoluto la prima immagine proiettata in pubblico, in realtà fu uno choc, se pensiamo a (2)

L'arrivée d'un train en Gare de La Ciotat (L'arrivo di un

treno nella stazione di La Ciotat, 1895), uno dei primi film dei Lumière che gli ignari (o inesperti) spettatori, non ancora abituati all'effetto realistico, confusero con un mezzo autentico. Inoltre sono molte le similitudini, anche le più ovvie. Si sta seduti davanti ad uno schermo che ci mostra il mondo e la vita in movimento: questa dicotomia Staticità/Movimento è più di un contrasto ma una forma di complementarità. Sul treno e al cinema si sta immobili e seduti, sul treno lo spostamento è fisico mentre al cinema è mentale. In più c'è da dire che il treno è una sorta di luogo che non c'è, un sito virtuale che cambia continuamente, una terra di nessuno dove tutto può succedere, dalle cose più straordinarie a quelle più atroci, proprio come nei film! Un treno è il posto ideale per commettere un omicidio e quanti sono i film che ce l'hanno mostrato: troppi da citare. Ricordiamo i più celebri come quelli tratti da Agatha Christie che ambienta il suo capolavoro sull'Orient Express e il film di Sidney Lumet, (3) Assassino sull'Orient-Express da cui è tratto, fa vincere l'Oscar nel 1974 alla mitica Ingrid Bergman. Oppure un altro giallo su un treno meno esotico ma molto british, che sembra scritto proprio per essere trasformato in pellicola, infatti Miss Marple assiste ad uno strangolamento, testimone oculare e involontaria, in Assassino sul treno (1961) di George Pollock.

Ne sa qualcosa Hitchcock che proprio su un treno aveva ambientato uno dei suoi primi film di successo The Lady Vanishes del 1938 e nel corso della sua luminosa carriera ritornerà più volte su un treno come in quel memorabile vagone ristorante dove fa promettere a due sconosciuti un patto omicida che crei

Assassino sull'Orient-Express (3)



Delitto per delitto (4)

vantaggio ad entrambi con (4) Delitto per delitto (Strangers on the train 1951). Qui il treno ha una funzione indispensabile ai fini della costruzione narrativa poiché vi è descritto il primo incontro tra due sconosciuti: apparentemente casuale, la scena in cui viene ordita la trama servirà a stabilire i cardini della narrazione, seguendo il principio che un treno in corsa è di per se stesso un'isola protetta, sicura, in cui anonimato e casualità danno maggior vigore a ogni possibile iniziativa e dal quale si potrà uscire e disperdersi tra la folla nella stessa condizione di anonimato in cui si era precedentemente saliti a bordo. Stesso meccanismo ripreso dalla giallista Patricia Highsmith nel suo romanzo Il gioco di Ripley che vanta ben due versioni cinematografiche quella di Wenders del 1977, con il titolo L'Amico Americano e quella di Liliana Cavani del 2003. Il cinico Ripley architetta un ingegnoso piano criminale: sbarazzarsi di alcuni boss per mano del cornicciaio Jonathan, malato senza speranza, cui il lento e progressivo avvicinarsi alla morte farà recuperare una grande vitalità. Wenders, attenendosi fedelmente al romanzo, possiede la straordinaria capacità di amalgamare i temi a lui più cari con l'uso di una trama finemente articolata e di un genere cinematografico, il noir, sviluppatosi con molto successo negli anni '40 e '50. Non c'è soltanto il tema del viaggio, riconducibile alla ricerca della propria identità ma anche la progressiva autodistruzione dell'uomo, il quale viene inquadrato sempre in luoghi di passaggio.

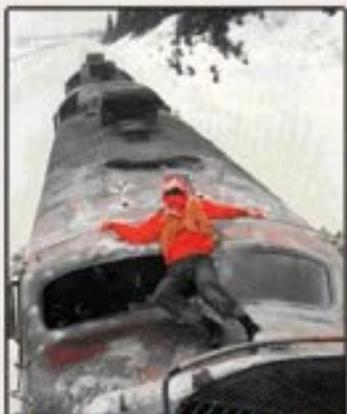
In realtà Wenders al treno aveva dedicato nel 1974 uno dei suoi primissimi film, (5) Falso Movimento, dove tutta la sua poetica si concentrava sulla filosofia nichilista, e riportiamo le dichiarazioni di Wenders, che vede ne "Il viaggio, lo scorrere del tempo, l'alternarsi di situazioni diverse, gli incontri, gli spostamenti, lungi dal costituire un'esperienza 'romanticamente' rivelatrice, hanno invece scandito il progressivo allontanamento del protagonista dalla vita sociale, confinandolo nel territorio inespresso del desiderio e mostrando il carattere irrimediabile della sua solitudine."

Falso movimento (5)



L'uomo del treno (6)

Il treno con la sua forza metaforica offre l'incipit anche ad uno dei film più riusciti di Patrice Leconte, (6) L'Uomo del Treno (2002), dove uno sconosciuto misterioso scende da un treno e sconvolge la vita tranquilla di un professore di provincia. Oppure nel travolgente (7) A trenta secondi dalla fine di Andrei Konchalowski dove due carcerati in fuga su un treno merci viaggiano a folle velocità verso un destino tragico e poetico. Il treno che abbatte le frontiere del tempo e dello spazio è appannaggio del cinema (oltre che della letteratura da cui è tratto) per ragazzi: impossibile non citare il treno di (1) Harry Potter e il fantasmagorico (8) Polar Express (2003). Per non parlare del cinema western che deve parte della sua mitologia proprio al treno e alla ferrovia, vero topos specifico del cinema di frontiera, vedi: Quel treno per Yuma del 1957, C'era una volta il West (1968) di Sergio Leone, Quel maledetto colpo al Rio Grande Express (1973) con l'icona John Wayne e molti altri. Pizzicando qua e là nella storia del cinema troviamo un'infinità di esempi dove il treno ha una funzione narrativa assolutamente prioritaria, se non indispensabile: viene in mente il treno crudele che divide gli amanti di David Lean in Breve incontro del 1945, come pure nel suo remake non accreditato del 1984 Innamorarsi di Ulu Grosbard con Robert de Niro e Meryl Streep; il treno fatale che travolge Anna Karenina, nelle sue versioni del '35 con Greta Garbo, del '48 con Vivien Leigh e del '97 con Sophie Marceau; il treno improbabile ma di grande suggestione visiva di (9) Shanghai Express (1932) di Josef Von Stenberg con la divina Marlene Dietrich; il treno galeotto di Prima dell'alba (1995) di Richard Linklater; il treno "en travesti" di A qualcuno piace caldo (1959) di Billy Wilder; il treno camuffato, in fuga verso la libertà, di Train de vie (1998) di Radu Mihaileanu o di Quell'oscuro oggetto del desiderio (1977) in cui il corrosivo Buñuel mette alla berlina il rituale, le ovvietà, i luoghi comuni degli incontri occasionali in treno.



A trenta secondi dalla fine (7)



Polar Express (8)

Shanghai Express (9)



Trainspotting (10)

Può succedere che si usi il termine treno solo nel titolo come nel "cult generazionale" (10) Trainspotting (1996) di Danny Boyle che è metafora della vita, del suo correre verso una destinazione attraverso città e stazioni come se fossero fasi iniziatriche di un percorso di formazione. Quindi il treno anima molti film, da quelli d'autore pregnanti di senso e reconditi significati al cinema di genere e di tensione come lo slasher Terror Train (1980) di Roger Spottiswoode, l'avveniristico Cassandra Crossing di George Pan Cosmatos (1976) con un cast all star (S.Loren, A.Gardner, M.Sheen, B.Lancaster, I.Thulin, ecc.) impegnati nell'ultimo episodio del genere catastrofico, e ancora...la prima straordinaria sequenza (ahimè l'unica in tutto il film!) di Non Ho sonno (2001) di Dario Argento e quel piccolo capolavoro del cinema bis italiano anni '70, che nessuno ricorda e praticamente ineditabile da anni, che è L'ultimo treno della notte (1975) di Aldo Lado.





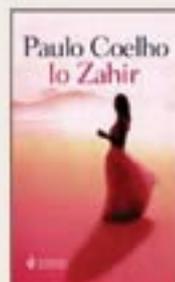
Alessandro Baricco – Questa Storia

Inseguire un sogno per riordinare il caos della propria vita.

Questo è quello che ricerca Utimo Parri, un essere umano "dall'ombra d'oro", come lo definisce suo padre Libero, una personalità straordinaria, taciturna ma capace di affascinare allo stesso modo donne e uomini, incantandoli e stupendoli con le sue idee, anche se a volte fuori dal comune. Attraversiamo così la sua vita, dall'avvento delle automobili e la sua passione per i motori e per le gare, al rapporto memorabile con il padre, alle sofferenze della Grande Guerra, ad una storia d'amore che rimane perennemente in sospeso.

Con registri stilistici differenti, spesso musicali e poetici, Baricco ci racconta questa storia meravigliosa, sospesa nel tempo, che corre veloce sul filo dell'attesa e del ricordo.

(Fandango, € 15,00)



Coelho Paulo – Lo Zahir

"Lo Zahir è un pensiero che all'inizio ti sfiora appena e finisce per essere la sola cosa a cui riesci a pensare. Il mio Zahir ha un nome e il suo nome è Esther."

L'amore per una persona può diventare una passione infinita, che conduce attraverso un destino ineluttabile alla ricerca dell'amore totale, un sentimento potente ed intenso come un grande abbraccio universale che supera ogni cosa.

Uno scrittore famoso scopre all'improvviso che sua moglie, una giornalista di guerra, è sparita senza lasciare traccia e senza dare una spiegazione.

Cosa le può essere accaduto? Questa domanda perseguita lo scrittore che, seppur confortato da un grande successo professionale e dalla nascita di un nuovo amore, non riesce a liberare la mente dal pensiero di lei, dall'attrazione sottile che ancora prova per Esther.

Comincia così la ricerca di lei dalla Francia, alla Spagna, alla Croazia, fino alle immense steppe dell'Asia Centrale, dove la ricerca della donna e del destino porteranno lo scrittore ad una nuova consapevolezza di sé e alla scoperta del senso più profondo e spirituale della vita.

(Bompiani, € 16,00)



Fernando Pessoa – Il violinista pazzo

"Il violinista pazzo" è l'opera più tipica dell'anima di Pessoa che descrive il poeta nella sua pazzia e nel suo poetare in musica. La musica che emerge è selvaggia, improvvisa e capace di lacerare l'anima ed allo stesso tempo infondere nel cuore di chi l'ascolta un sofferto desiderio di libertà. Per Pessoa, che visse una vita ordinaria e piatta, la poesia diventa il sogno, un turbinio di emozioni espresse con un senso assoluto di profondità, culminante nella visione dell'amore come elemento totale ed impossibile di chi desidera penetrare nel cuore della donna amata, ma non riesce ad abbandonarsi completamente, legato ad una visione della vita nostalgica e di dolore profondo. Quest'alternanza di sentimenti scaturiti dall'esperienza sofferta e dal sogno della poesia, dà forma al pensiero poetico di Pessoa, per cui la vera vita è nella fantasia, l'unico modo possibile di essere nel mondo, in sé stesso e nell'amore.

(Passigli Editori, € 7,50)



AA.VV. - Basquiat

La produzione artistica di Jean-Michel Basquiat affonda le sue radici nel simbolismo e nel graffitismo caratteristici dell'arte americana, da Pollock a De Kooning e a Warhol.

Stroncato da un'overdose nel 1988 a soli 27 anni, passato dai graffiti notturni sui muri di Brooklyn, alle gallerie d'arte di Manhattan, le sue opere rappresentano la metà nera della Pop Art americana. Attraverso le testimonianze di amici illustri come Keith Haring e con oltre 300 tavole a colori, questo volume illustra l'evoluzione di questo straordinario personaggio, i cui segni e disegni sono le urla di chi ha vissuto sulla propria pelle la discriminazione, l'indifferenza e l'emarginazione di quella stessa vita a New York negli anni Ottanta.

(Rizzoli)

a cura di Michele Succio

OLIO

EXTRAVERGINE

D'OLIVA

Trapano

Perfetto sul Pesce

L'UNICO OLIO SPREMATO CON I VECCHI FRANTOI CENTENARI

www.oliotrapano.it

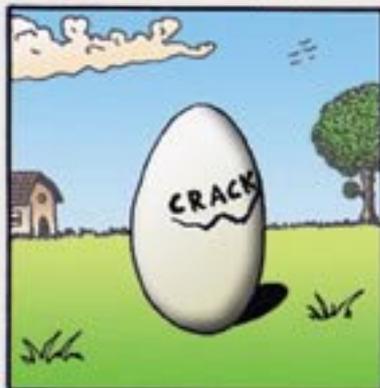
disegnato da Chan Park

ANTICA DITTA OLIO TRAPANO S.a.S. - Via S'Angelo - Roma - numero verde 800 454545

La Pulce

IL PRIMO ISTINTO

1



IL PRIMO ISTINTO

2



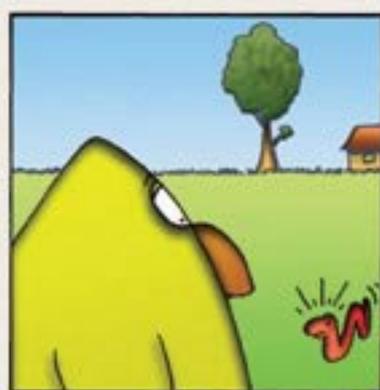
IL PRIMO ISTINTO

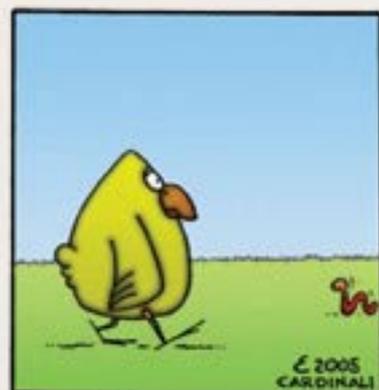
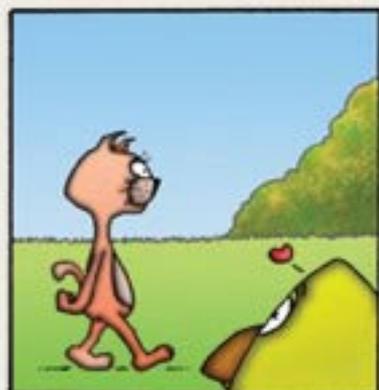
3



IL PRIMO ISTINTO

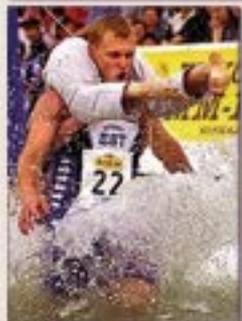
4







CHICKEN CONCEPT®
FASHIONWEAR



Crazy Sport G.A.Z. © Wife Carrying:

...questo sì che è un gioco di coppia

Cari amici sportivi dal fisici tonici ed allenati, avete mai pensato che qualche chiletto di troppo possa essere un vantaggio?! Ebbene, in Finlandia, terra ricca di persone geniali e senza pregiudizi, esiste un vero e proprio campionato in cui un peso un poco sostanzioso può tornare favorevole.

La bislacca idea si dice derivi dalla leggenda finlandese di Rankainen il Ladrone, brigante ottocentesco che impose alti standard fisici ai suoi adepti, costringendoli ogni giorno a faticose corse per lunghi tratti, con pesanti sacchi in spalla, simulando ruberie.

Forti del loro training, si aggiravano poi tra i villaggi trafugando di tutto: denari, oggetti di valore, cibo e donne che si portavano via in spalla.

Da una leggenda tanto triste deriva questo sport altamente ironico: il wife carrying.

Letteralmente tradotto "trasporto della moglie", il wife carrying, consiste nel percorrere un tracciato più o meno impervio, attraverso acquitrini, ostacoli di vario genere, rocce sporgenti, con aggrappato sulle spalle un rappresentante dell'altro sesso nel minor tempo possibile.

In premio al vincitore, oltre al classico trofeo vanno una piccola somma di denaro, qualche gadgets e il peso della moglie in birra (ecco perché qualche chilo in più fa comodo!).

Per regolamento la donna deve avere almeno 17 anni, non pesare meno di 49 chili, né più di 100 (come le donne di una volta, non troppo giovani, né troppo magre)

Oggi l'attività è aperta a tutte le coppie di sesso opposto: coppie di fatto e non, fidanzatini in erba, fratelli e sorelle, amici... l'usanza è che l'uomo trasporti la donna, ma il regolamento non vieta il contrario.

Le tecniche di carrying sono diverse: c'è l'Estonian Carry, ideato da una coppia estone, che carica la donna a testa in giù, con le braccia avviluppate ai fianchi e le gambe alle spalle di lui, il "Piggy-back Carry", ovvero a zainetto, il "Fireman's Carry", a penzolini sulla spalla.

Quindi, amici sportivi, se volete cominciare ad allenarvi per i campionati finlandesi che si tengono i primi giorni di luglio, avete il primo banco di prova ad ottobre a Sunday River con l'"American Wife Carrying Championship". Avvinghiati come l'edera e con una compagna un po' rotondetta, vi auguro di vincere trofeo e birra soprattutto... in barba ai vostri addominali scolpiti!



Il fotoromanzo sponsorizzato da



ZONA BRERA

LAB



Show Room : Via Scarlatti 30 20124 Milano tel.+39.02.89073140 www.zonabreralab.com





GUARDA!
C'E'
TUTTO!!!

NON MI FIDO
DI TE!
CHE C'E'
LI DENTRO???



C'E' TUTTO QUELLO
CHE SERVE PER ...

MI MANCAVA
LA DONNA ...
GUARDA E'
PER TE!

MA CHE DIAVOLO
CI FAI IN GIRO CON
UNA PARRUCCA??

E IO CHE
C'ENTRO?!!?



...PER IL
WIFECARRING!
E' UNO SPORT!!!
L'UOMO SI
CARICA LA
MOGLIE IN
SPALLA E CORRE...
CI FANNO LE
GARE SAI!



NO GRAZIE!
E' GIA PASSATO
CARNEVALE!



IO ME NE
VADO!

MA CHE CARNE-
VALE!
E' PER IL
WIFECARRING



OGNI VOLTA
TE NE
INVENTI
UNA NUOVA!



VIENI QUI!!!



SIEDITI
CHE TI
SPIEGO...

NON RIESCO MAI
A LIBERARMI DI
TE ...



... PARRUCCA...

E GIA'E
REGGISENO!



HUALLA!



GONNA...

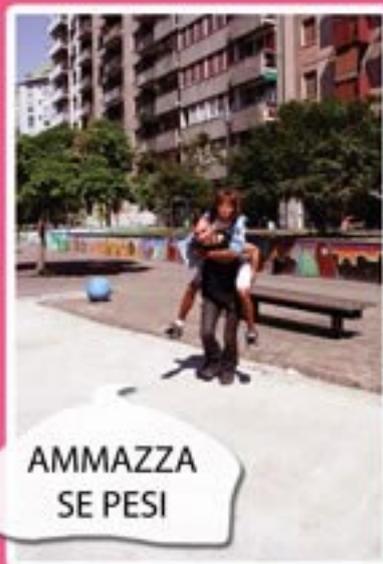
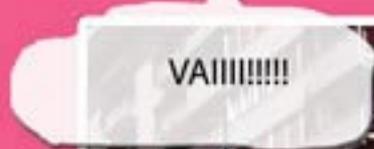
TU SEI
MALATO
E IO PIU'
DITE AD
ESSERE
TUO
AMICO



E ADESSO CARA
MOGLIETTINA
INIZIA
L'ALLENAMENTO



E UN
TOCCO DI
ROSSETTO



AAA

Cercasi Critiche !!!

Stiamo cercando i nostri lettori
piu' attenti.

Se sei interessato a ricevere gratuitamente la
borsa di G.A.Z. a casa tua...
datti da fare!

Vogliamo semplicemente ricevere una
tua e-mail con la critica piu' forte,
unitamente al complimento piu' bello
che ti venga in mente.

Stupiscisci e sarai premiato e/o comunque,
riceverai una nostra risposta.

Imposta cosi' la tua mail, cosi' sara'
piu' semplice per noi leggerla :



P.S.:
La redazione spedira' la borsa
non solo al vincitore virtuale,
ma al piu' simpatico,
al piu' cattivo,
al piu' stronzo,
e...a molti altri
ancora,
in base alla
disponibilita' presente.



Potete inviare le vostre e-mail a :
redazione@gazmagazine.net

FREE PRESS TRIMESTRALE
N.04 - AUTUNNO 2006

G.A.Z.
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

Direttore responsabile
Elisabetta Friggi

Redazione
Moda

a cura di **Michela Tieppo**

collaboratori :

**Valentina Di Mauro, So Young Kweon,
Ryohei Nonaka**

Musica:

**Andrea Ballan
Valerio Campanella**

In & Out:

a cura di **Elisabetta Friggi**
collaboratore : **Silvia Valesini**

Responsabile fotografia:
Ivano Tomba

Impaginazione grafica
a cura di **Teresa Rogliero**

Grafica web:
Maxnet, a cura di **Zillur Ramman**

In questo numero hanno collaborato:
**Flavio Campagna, Lori Campanella, Corrado Colombo,
"Gugo" Edoardo Facchini, "Moy" Moises Gallavotti,
Valeria Mariani, Ivan Mazza, Massimiliano Mazza, Rocco Riva,
Teresa Rogliero, Michele Succio**

Redazione G.A.Z

Via Scarlatti 30

20124 MILANO

Tel.0039.02.66982599

Fax 1782786862

Email: redazione@gazmagazine.net
www.gazmagazine.net

Marketing Advertisement:

adv@gazmagazine.net

Michele Succio

Silvia Valesini

G.A.Z fashion magazine

Autorizzazione del Tribunale di Milano

n. 464 del 01/06/2005

G.A.Z Distribuzione gratuita:

MILANO - Lombardia - Emilia Romagna - Friuli -
Lazio - Liguria - Puglia - Sardegna - Sicilia - Toscana

Stampa:

GFA MARKETING

Corso Sempione, 50 - 20154 MILANO

TEL. 02.34.93.44.45 - 02.36.53.69.60 - FAX. 02.33.61.89.87

G.A.Z Fashion Magazine cerca: fumettisti, disegnatori, pittori, poeti,
fotografi e collaboratori per redazione articoli, vendita spazi
pubblicitari. Requisito essenziale: la passione!
Scrivere alla redazione: redazione@gazmagazine.net
o inviare fax al n. 1782786862

ebox55

SHOP :

- All Categories
- Erased
- Clips
- Popovers
- Down Brans
- E-Garage
- Alter marks

CATEGORIES :

- T-shirt
- Shirt
- Overalls
- Sweater
- Pants
- Jackets
- Suit
- Other

- Female
- Men

OLYO Ind.
art. 8810017
 Men sweater full ribbed long sleeves
 100% cotton - stone wash garment

Price: 130,00euro
 Special Price:
25,00euro



Select size

Choose color

How many?

[Add to basket](#)



Zona Brera

Red@Label

Visita il nostro sito e divertiti guardando tutte le foto del backstage ed il video girato dietro le quinte.

www.zonabrera.com